

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 140^ate SITZUNG

28-9-1956

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 212: «Ricostituzione della frazione di Cavizzana del Comune di Caldes (Provincia di Trento) in Comune autonomo» pag. 3

Disegno di legge n. 213: «Ricostituzione degli ex Comuni di Grigno e Ospedaletto (Provincia di Trento) in Comuni autonomi pag. 10

Disegno di legge n. 220: «Assunzione da parte delle Province della manutenzione di strade comunali» pag. 20

Gesetzentwurf Nr. 212: «Wiedererrichtung der Fraktion Cavizzana der Gemeinde Caldes (Prov. Trient) als selbständige Gemeinde» Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 213: «Wiedererrichtung der ehemaligen Gemeinden Grigno und Ospedaletto (Prov. Trient) als selbständige Gemeinden» Seite 10

Gesetzentwurf Nr. 220: «Übernahme der Erhaltung der Gemeindestrassen durch die Provinzen» Seite 20



PRESIDENTE: dott. Silvius Magnago

VICEPRESIDENTE: avv. Riccardo Rosa
(Ore 10).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

STOETTER (Segretario - S. V. P.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 13 settembre 1956.

STOETTER (Segretario - S. V. P.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. Comunicazioni della Presidenza: Il Presidente della Repubblica ha mandato il seguente telegramma (legge); telegramma pervenuto dal Vice Presidente del Senato (legge).

Avverto i signori Consiglieri che, come già sapranno dalla circolare ciclostilata spedita loro, il Convivium di studi regionali avrà luogo a Palermo dal giorno 8 ottobre, lunedì, al giorno 13 ottobre. I signori Consiglieri che intendessero partecipare al Convivium sono pregati di dare il loro nome alla Segreteria del Consiglio entro domani perchè vorrei comunicare alla Presidenza del Convivium il numero e il nome dei Consiglieri che si recheranno a Palermo per partecipare al Convivium stesso. E' chiaro, naturalmente, che non tutti i Consiglieri andranno, bensì un numero che possibilmente rappresenti tutti i partiti, i quali parteciperanno in rappresentanza del Consiglio stesso.

Primo punto all'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 212: «*Ricostituzione della frazione di Cavizzana del Comune di Caldes (Prov. di Trento) in Comune autonomo*».

Relazione della Giunta.

BENEDIKTER (Assessore Affari Generali - S. V. P.): (legge la relazione della Giunta).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione legislativa degli Affari Generali.

STOETTER (Segretario - S. V. P.): (legge la relazione della Commissione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al dott. Menapace.

MENAPACE (Indipendente): L'oggetto che si presenta oggi al Consiglio Regionale credo sia abbastanza maturo perchè il Consiglio possa arrivare rapidamente ad una conclusione, a una conclusione positiva come quella proposta dall'Assessore degli affari generali e convalidata dalla Giunta. La questione è conosciuta dal Consiglio, perchè è stata già trattata durante la passata legislatura, ma la fisionomia del problema, allora, era differente, perchè la domanda era partita da tutte le frazioni dell'attuale comune di Caldes, che chiedevano di essere ricostituite; quindi la situazione riportata nella relazione a pagina 2, riguardo agli avvenimenti del 1951 e 1952, è una situazione del tutto differente da quella che si presenta oggi, differente nel senso che mentre resiste nella sua richiesta di ricostituzione la frazione attuale di Cavizzana, le altre frazioni continuano a comporre il comune di Caldes. Quindi non c'è timore che la suddivisione possa portare al comune rimanente una situazione finanziaria ed economica insostenibile, e la lettera che ha mandato in distribuzione il comune di Caldes in data 25 di questo mese non è più pertinente: infatti si riferisce ad alcune discussioni sul numero dei metri cubi di legname da attribuirsi o attribuiti alla frazione di Cavizzana, mentre per il resto porta argomenti già superati sia dall'esame fatto dall'Assessore, come dall'esame fatto dalla Commissione degli affari generali. Cavizzana, com'è dimostrato dalla tabella della relazione a pagina 3, ha riconfermato intanto la sua volontà di essere ricostituita in comune autonomo. Risulta infatti che 118 sono stati i voti favorevoli, 7 solamente i voti contrari. Quindi abbiamo quell'elemento che la legge prevede come necessario per poter accettare la proposta.

In secondo luogo, come l'Assessore stesso ha rilevato, i documenti presentati dalla frazione dimostrano che essa ha un patrimonio, non vistoso, ma un patrimonio tale che può consentire un bilancio ordinario sano. Le cifre che vengono messe in contestazione riguardo al numero di metri cubi della ripresa annua, sono un po' elastiche per il

fatto che proprio in questi giorni si sta eseguendo il piano economico, il quale finirà con lo stabilire in modo preciso quanti potranno essere i metri cubi della ripresa annua. Ma nonostante la mancanza di questo dato, che difetta in molti altri comuni, abbiamo la possibilità di stabilire, riguardo a Cavizzana, che il suo patrimonio boschivo e la ripresa annua è stata per gli anni passati, e fino ad oggi dimostra di essere, sufficiente per un bilancio sano. Abbiamo quindi un secondo elemento favorevole; la frazione si presenta come un piccolo comune, ma sano, lasciando per di più una sufficiente condizione economica al rimanente comune, che non viene per nulla danneggiato dalla ricostituzione di Cavizzana.

Si aggiunga poi quel particolare a cui la legge fa riferimento, della situazione dei luoghi, cioè il fatto che Cavizzana è l'unica frazione collocata sulla sponda destra del Noce in confronto alle altre frazioni del comune di Caldes, che si trovano sulla sponda opposta, e quindi su di una linea continuata. Il fatto della distanza, della netta separazione fisica, è un elemento a vantaggio della domanda di ricostituzione, e quindi mi dichiaro favorevole nell'appoggiare la proposta dell'Assessore e della Giunta per la ricostituzione del Comune di Cavizzana.

MITOLO (M. S. I.): Il fenomeno della polverizzazione dei Comuni nel Trentino, come è stato definito dal collega Paris, sta ricevendo un nuovo contributo con questa proposta di legge. Dal 1945, in 11 anni, si sono ricostituiti o costituiti ex novo nel Trentino ben 112 comuni, questo sarebbe il 113°. Sono stato sempre un accanito avversario di questo fenomeno, perchè l'ho considerato sommaramente pregiudizievole specialmente degli interessi di quei Comuni e di quelle popolazioni che hanno richiesto la costituzione o ricostituzione a Comune autonomo. Dichiaro che sono contrario alla costituzione del Comune di Cavizzana proprio perchè non ci sono i presupposti che possano giustificare un provvedimento del genere. Dalla relazione che ci è stata sottoposta da parte della Giunta questi presupposti emergono molto chiaramente: il Comune verrebbe ad avere una popolazione di 274 abitanti, l'autosufficienza economico-finanziaria è molto molto dubbia, e a questo proposito è bene che i colleghi si leggano attentamente le deduzioni inviate dal sindaco di Caldes che, contrariamente a quelle molto generiche e superficiali del Presidente degli usi civici di Cavizzana, porta dati precisi e sono in notevole contrasto con quelli contenuti nella relazione della Giunta. Il sindaco di Caldes nell'interesse di tutto il Comune e della popolazione di Cavizzana ha esposto chiaramente

quali sono i motivi per cui egli, a nome della popolazione e dell'amministrazione che rappresenta, si oppone alla ricostituzione di questo comune. Il motivo in sostanza principale è quello della mancanza dell'autosufficienza economica, e che ci sia questa mancanza lo si può dedurre dalla relazione della Giunta, che è molto imprecisa, e lo è soprattutto quando ritiene di poter trarre e dedurre dai risultati del referendum argomenti per dimostrare che la maggioranza della popolazione è favorevole a questa ricostituzione. Infatti dove si dice che la frazione di Samoclevo e la frazione di San Giacomo con il loro largo astensionismo hanno voluto dimostrare il disinteressarsi di questo problema, o addirittura di appoggiare indirettamente con la loro astensione la domanda di ricostituzione del comune di Cavizzana, si fa un'affermazione assolutamente gratuita ed arbitraria. Proprio il fatto che queste due frazioni si siano dichiarate astenute dal partecipare al referendum non dimostra che queste due frazioni sono indifferenti al problema, può dimostrare esattamente il contrario. Comunque da questo risultato non si può trarre il convincimento che i 228 abitanti delle due frazioni che non hanno partecipato al referendum sono favorevoli alla ricostituzione del comune: vi sono troppi dati ed elementi per dire che la ricostituzione di Cavizzana possa giovare all'interesse delle popolazioni e poichè noi abbiamo, come Consiglieri regionali, il dovere non di favorire certi interessi campanilistici e particolaristici di popolazioni che non hanno la visione unitaria degli interessi comunali, credo che il Consiglio Regionale farà bene a respingere questa proposta di ricostituzione, perchè in tal modo farà solo i reali interessi, soprattutto della frazione di Cavizzana.

DEFANT (P. P. T. T.): Non credo necessario porre il dito sulla questione di principio sollevata ora da Mitolo, perchè egli afferma che nella questione e nella trattazione del problema si sono verificate delle cose che dovrebbero indurre il Consiglio Regionale alla conclusione di respingere la legittima richiesta di questi censiti per la ricostituzione del comune autonomo. Bisogna anzitutto ripetere, perchè evidentemente troppo facilmente si dimentica, che qui il Consiglio Regionale compie un'opera di restaurazione di un diritto violato con una legge del passato regime. Se questa legge avesse tenuto conto della volontà della popolazione, niente da eccepire, ma la legge non tenne conto nemmeno del diritto anteriormente esistente, non interrogò nessuno. Almeno noi compiamo un'opera di indagine presso le popolazioni, indagine seria, dopo quella legge che separò e aggregò una frazione, un Comune all'altro Comune e non tenne conto della

libera volontà dei censiti. Se oggi accettiamo la proposta della Giunta compiamo innanzi tutto un'opera di restaurazione di diritto. Ora la nostra legge limita questa restaurazione, pone delle condizioni: innanzi tutto dobbiamo domandarci se le condizioni poste dalla legge regionale sono rispettate. Se teniamo conto della relazione dell'Assessore arriviamo alla conclusione che il ricostituito Comune avrà tutte le premesse per una regolare vita autonoma. Se teniamo conto invece della lettera del sindaco del Comune possono nascere dei dubbi che spariscono però quando si consideri il punto b), che tratta dell'autosufficienza finanziaria del Comune. Dice: «Durante la decorsa estate è stato compilato un nuovo piano economico di Cavizzana. Da indiscrezioni avute dal tecnico incaricato dott. Manlio Corradini...». Parla di indiscrezioni, ha originato probabilmente alla porta dove si sta costruendo un piano economico. Questi non sono dati da portare in Consiglio Regionale, non è serio tener conto di queste cose, bisogna portare dati precisi e non indiscrezioni di un tecnico incaricato della compilazione di un piano economico, perchè le indiscrezioni possono essere smentite nel giro di 48 ore. Dobbiamo affrontare seriamente la questione della ricostituzione dei Comuni. Sono stato il fautore, forse il primo, però mi dichiarerei contrario se le condizioni previste dalla legge regionale non fossero rispettate. Comunque non è il modo questo per attrarre l'attenzione del Consiglio, raccontando le indiscrezioni di un tecnico forestale. Noi vogliamo sapere con precisione, o perlomeno molto vicino alla precisione, le condizioni del rendimento boschivo e se la superficie è di 264 ettari, come dice la relazione dell'Assessore. Con tutta probabilità siamo nel vero quando si afferma che vi saranno 250 o 240 metri cubi annui.

Ora, tenendo presente le condizioni topografiche del costituendo comune, tenendo presente la situazione patrimoniale, tenendo presente il passato storico del comune, bisogna arrivare alla conclusione, obiettivamente parlando, senza tenere conto di simpatie o antipatie, bisogna concludere che questo candidato alla ricostituzione ha tutte le carte in ordine per reggersi da sé, e quindi io voterò favorevolmente. (Applausi del pubblico).

PRESIDENTE: Prego da parte del pubblico di ricordare che non sono permesse manifestazioni di dissenso nè di assenso.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Solo di simpatia!

PRESIDENTE: Neanche questa!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Con un sorriso!

MITOLO (M. S. I.): Vorrei replicare alle osservazioni del cons. Defant. Tralascio quelle di carattere politico relative alla legge del 1928, perchè le considero superate, e vengo alle osservazioni di carattere specificatamente attinenti all'argomento che ci occupa. Defant lamenta che nella relazione del sindaco di Caldes si siano fatti e ci si sia riferiti a delle indiscrezioni di un tecnico che avrebbe compilato un piano economico. Ma non credo che possa essere riprovato il sindaco perchè ha rivelato delle indiscrezioni, ci dica piuttosto se queste indiscrezioni, se i dati riferiti a queste indiscrezioni, sono dati giusti e veri o meno. Se questi dati sono esatti, come mi pare si debba ritenere per l'autorità di chi ce li rivela, è evidente che di essi si deve tenere conto, ed è evidente che il comune ricostituendo non possiede quella autosufficienza economica, che è la condizione essenziale ed indispensabile perchè si possa far luogo alla domanda dei censiti.

Ma vi sono anche altre considerazioni di cui si deve tener conto. Vi leggerò quello che è scritto al punto e). Dice il sindaco «Si tratta di una popolazione di 275 abitanti e nel paese manca qualsiasi industria, esistono due spacci di generi alimentari che vivono stentatamente, e una osteria. La popolazione è costituita da piccoli proprietari coltivatori diretti che non sono nemmeno sufficientemente assorbiti dal lavoro della poca campagna, ma devono ricorrere ai sempre più difficili lavori saltuari. Le comunicazioni col capoluogo sono costituite da una comoda strada non più lunga di quelle delle altre frazioni, esiste anzi una possibilità di servirsi di scorciatoie sufficientemente comode che riducono ancor più la presunta distanza».

Ma vi pare che si possa consentire la costituzione di un comune di 275 abitanti, dove esiste una osteria e due negozi che non riescono a vivere, dove la stessa popolazione non riesce a trarre i mezzi per il proprio sostentamento dal proprio lavoro? E' questa la domanda che pongo al Consiglio, è questo il punto sul quale chiedo al Consiglio che voglia soffermarsi prima di prendere una decisione, come quella che ci è stata proposta.

BENEDIKTER (Assessore Affari Generali - S. V. P.): Rispondo solo su alcuni punti di dettaglio. Per quanto riguarda il contrasto di dati posso solo confermare che è stata seguita, come per tutte le altre pratiche di ricostituzione di comuni, la prassi di richiedere i dati agli uffici competenti, i quali li hanno forniti. Per quanto concerne poi la tesi circa il peso che avrebbe la maggioranza della frazione interessata o quella del Comune esistente, nella questione, il Consiglio Regionale in entrambe le trascorse legislature ha dato un peso

morale e decisivo alla maggioranza, cioè alla espressione della volontà della frazione interessata, il che risponde a un criterio di giustizia. Esiste un fatto: nella legge sull'ordinamento dei comuni sia la Giunta Regionale che la Commissione legislativa propongono una limitazione numerica per le ricostituzioni non così alta come esiste nella legge statale, cioè di 3 mila abitanti, bensì di 500 abitanti. E questo orientamento ha pervaso anche l'atteggiamento della Giunta in merito a nuove domande di ricostituzione, come è stato già dichiarato, cioè di non consentire in linea di principio ricostituzioni di comuni aventi un numero di abitanti inferiore a 500. Le ragioni perchè ciononostante questa proposta giunge in Consiglio come proveniente dalla Giunta, sono quelle illustrate da Defant, cioè che esiste un'altra tradizione anche del Consiglio, soprattutto coltivata nella prima legislatura, cioè di ammettere in un assenso più largo possibile la ricostituzione di comuni soppressi nell'epoca fascista come rispetto della libera volontà di autodeterminazione di questi ex comuni, in quanto esiste una legge statale la quale, proprio per i comuni soppressi in quell'epoca, ammette la ricostituzione senza alcun limite numerico di popolazione.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. Defant per la seconda volta, poi il cons. Pedrini.

DEFANT (P. P. T. T.): Ancora una volta sulla questione di principio sollevata da Mitolo: il numero degli abitanti. La legge statale prevede 3000 abitanti, la legge regionale prevede la limitazione a 500 abitanti; ma sono limitazioni puramente teoriche...

MITOLO (M. S. I.): Tutto è teorico!

DEFANT (P. P. T. T.): Puramente teoriche! Non dobbiamo tener conto... dò l'attenuante al cons. Mitolo che non conosce bene il Trentino.

MITOLO (M. S. I.): Lo conosco benissimo, meglio di lei!!

DEFANT (P. P. T. T.): No, il Trentino lo conosco qualcosa meglio di lei!

MITOLO (M. S. I.): Vi sono quasi nato, è dal 1918 che sono qua!

DEFANT (P. P. T. T.): Io ci sono nato, non «quasi». (ILARITA'). Ricordo che i nostri comuni erano quasi 500, non 200 come adesso, dunque c'è stata una riduzione notevolissima. Ricordo ancora che la popolazione alpina, montanara, rifugge dai

grandi agglomerati, rifugge sia per le imposizioni topografiche — le leggi naturali sono più forti della loro volontà — sia per determinate difficoltà di approvvigionamento, sia per le spese che qualche volta i grandi agglomerati impongono.

Ora dico: se c'è nella legge una limitazione a 500 abitanti, dobbiamo tenere conto delle condizioni particolari, questo è il motivo dell'autonomia regionale, altrimenti non ha senso che esista, altrimenti possiamo applicare la legge dello Stato con la limitazione ai 3 mila abitanti. Ma quanti comuni troveremo con tre mila abitanti da noi? Li potrà trovare in pianura, ma deve tenere conto che qui siamo in una zona eminentemente montuosa, la più montana di tutta Europa, e che questa zona richiede degli apprestamenti legislativi, tecnici e logistici del tutto particolari, che non hanno niente a che vedere con quelli della pianura. Perciò accetto pienamente anche la riforma di comuni che hanno 100 abitanti, se questi 100 abitanti hanno la volontà di costituire il comune e hanno la possibilità di pagare le spese. Perchè noi dobbiamo rifiutarlo?

MITOLO (M. S. I.): Ma noi dobbiamo far capire loro che quando non hanno i soldi da pagare...!

DEFANT (P. P. T. T.): C'è stato un Comune della Valle di Non, nella prima legislatura, che sapeva benissimo di avere un bilancio deficitario abbastanza notevole, di oltre 1 milione di lire, e gli abitanti hanno dichiarato «vogliamo l'autonomia del Comune anche se il deficit sarà di 2 milioni, aumenteremo le tasse». E la maggioranza ha dato il voto per questo. Perchè noi dovremmo essere contrari? Questo è un modo di amministrare che ha di tutto fuorchè quello di essere democratico.

PEDRINI (D. C.): Confermo l'esattezza delle cifre riportate nella relazione: 578 metri cubi come ripresa annua della frazione di Cavizzana. Devo però informare che corrisponde esattamente alla verità che è in compilazione attualmente e in studio il piano economico di quel patrimonio forestale. Mi si dice che nelle consegne date dall'Ispettorato e dall'Assessorato all'agricoltura e foreste, dei boschi per lo studio al tecnico incaricato, è stata prevista una riduzione dell'attuale ripresa di 578 metri, però non si ritiene che ci sia una diminuzione come prevista qui, da 578 a 250 metri cubi. Perciò, anche per maggiore tranquillità dell'amministrazione interessata che vuol costituirsi e dell'Assessorato e del Consiglio Regionale, farei la proposta all'Assessore di attendere i risultati definitivi del piano economico, in modo che si possa decidere con cognizione di causa e con gli elementi definitivi dati

dal piano economico, che sarà approvato dall'Assessorato dell'agricoltura e foreste.

MITOLO (M. S. I.): Va bene!

MENAPACE (Indipendente): Devo prendere brevemente la parola per riesaminare il concetto che il collega Mitolo ha riproposto in Consiglio. Il Consiglio, come è noto, durante il periodo della prima legislatura ha ricostituito un notevole numero di Comuni. Non dico che in tutti i casi abbia fatto bene, però ho osservato un particolare che è inequivocabile, ed è questo: nessuno dei comuni ricostituiti dal Consiglio Regionale è ricorso alla Giunta per farsi integrare i bilanci o per farsi sostenere, mentre qualcuno dei comuni ricostituiti dallo Stato nel periodo antecedente al 1948 è ricorso più di una volta e si trova in condizioni disagiate, vedi piccoli comuni della Valsugana scorporati da Strigno: Ivano Fracena, Villa Agnedo, Spera, Samone. Di quelli ricostituiti dal Consiglio Regionale si può dire che sono venuti a chiedere aiuti per fare opere, ma questa è un'altra questione. Che un comune venga a domandare che lo si aiuti a fare la sua scuola o la strada è un altro discorso perché questo lo ha fatto anche il Comune di Trento che non è un Comune scorporato né da Sopramonte né da Gardolo, e lo ha fatto con delle domande di una larghezza e di una imponenza che noi sappiamo quale sia. E' un'altra faccenda. O come ha fatto il Comune di Bolzano, il quale ha dimostrato di avere un debite catastrofico per fare in modo che la Regione intervenisse a portargli un lauto contributo. Il fatto che questi piccoli comuni nostri non siano venuti a pesare sul bilancio regionale in modo diverso o più grave dei comuni normali, ci dimostra che noi possiamo tranquillamente dire di sì anche a Cavizzana. Perché alcuni piccoli comuni della Val Rendena, come Giustino o Massimeno, per citarne solo due fra i primi ricostituiti, più piccoli di Cavizzana, continuano a vivere la loro piccola vita di piccoli Comuni di valle, senza andare a chiedere aiuti a nessuno, senza turbare l'armonia di nessuno e tranquilli e contenti di aver ripreso la loro indipendenza. Perché, caro Mitolo, bisogna che teniamo conto di queste tradizioni. Se noi valutassimo geograficamente il nostro ambiente al pari della Puglia o della Calabria o della Sicilia, dove vi sono dei grossissimi villaggi di 40-50 mila abitanti isolati per ragioni speciali della storia e delle culture, il discorso sarebbe tutto diverso: ambiente diverso, condizioni diverse, tradizioni storiche diverse e quindi saremmo del parere di adattarci a quelle condizioni e considerare la cosa obiettivamente su questo terreno.

Ma anche noi abbiamo un terreno storico che

si è manifestato attraverso le istituzioni, attraverso le condizioni generali economiche particolari, delle quali tenere conto; non è che tutti i comuni di una volta abbiano richiesto o si siano trovati ad avere accettata la loro richiesta di costituzione. E' giusto, ma alcuni dei comuni che non hanno insistito, come da sei o sette anni insiste Cavizzana, ci danno anche l'elemento, confermato ora dall'Assessore dell'agricoltura e foreste, che il bilancio può essere sano e quindi il Comune può essere vitale, e a fianco di questa circostanza la volontà è stata due volte manifestata, anche, siamo d'accordo, se è in contrasto con il voto di quelli di Samoclevo e di Caldes. Ma se quelli di Caldes o di Samoclevo la pensano in modo diverso da quelli di Cavizzana, ciò è chiarissimo, e non possiamo per il loro voto negativo negare a Cavizzana un diritto. Il problema sta in questi termini: non lediamo nessun diritto di Caldes o delle altre frazioni dando parere positivo alla ricostituzione di Cavizzana, perciò lo possiamo dare tranquillamente, e io darò il voto positivo alla ricostituzione di Cavizzana.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Prov. di Trento - D. C.): Sono anch'io, in linea generale, favorevole alla ricostituzione degli ex comuni aggregati senza consultazione popolare, appunto perché in fondo le collettività locali che per lunga tradizione hanno avuto la loro amministrazione autonoma, hanno diritto anzitutto alla ricostituzione. Certamente questo diritto rimane nell'ambito delle leggi che noi abbiamo votato, e ove concorrano le due ipotesi fondamentali richieste dalla legge regionale evidentemente le altre argomentazioni sono argomentazioni di natura politica, ma che non devono essere prese in considerazione, penso; perché quando noi per legge diciamo che alla ricostituzione del comune può darsi luogo quando ci sia la continuità territoriale del comune e la possibilità finanziaria e vi è la possibilità di derogare dal numero degli abitanti, le altre considerazioni possono essere considerazioni di natura politica. Noi comprendiamo che Mitolo sia contrario, evidentemente lui ragiona secondo l'indirizzo del suo partito...

MITOLO (M. S. I.): «Lui» chi sarebbe?

ALBERTINI (Presidente della Giunta Prov. di Trento - D. C.): Lei, avv. Mitolo, ho detto il suo nome...

MITOLO (M. S. I.): Ha detto «lui»!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Prov. di Trento - D. C.): Ho fatto il suo nome, «lui» si può anche dire, non è un errore!

MITOLO (M. S. I.): Esso!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Prov. di Trento - D. C.): No, ci mancherebbe altro!

MITOLO (M. S. I.): Ho capito!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Prov. di Trento - D. C.): Comprendo come l'avv. Mitolo, espressione del suo partito, sia contrario alle separazioni, perchè evidentemente è portato da considerazioni di altra natura. In fondo è anche per giustificare quelle che sono state le soppressioni dei comuni fatte dal regime fascista nel nostro territorio. Avevamo 360 comuni, per precisare il numero, e sono scesi a 160, 200 comuni furono soppressi, e molte di queste soppressioni di comuni le popolazioni le hanno tollerate e considerate anche opportune, con il tempo si sono adeguate alle circostanze perchè poi gli oneri e la finanza locale è stata impedita a dare questa espansione; però è stata limitata l'autonomia locale, una limitazione cioè dell'autoamministrazione delle collettività locali, e non possiamo pensare che nel nostro regime alpino ci siano le stesse caratteristiche della pianura, dove gli agglomerati urbani sono superiori al migliaio di abitanti, nè dire che i piccoli comuni sono quelli che pesano sulla finanza regionale, provinciale o statale, perchè hanno più ricevuto contributi di integrazione i grossi comuni, e cito soltanto le grandi città, che vivono sulla finanza statale con larghi interventi di miliardi che non i nostri modestissimi comuni, che hanno ricevuto minuzie in confronto di questi. Quando pensiamo che abbiamo un intervento di 12 miliardi per Napoli, di 14 miliardi per Roma, e che nella nostra Regione abbiamo sempre finanziato Trento, Riva, Rovereto, Merano, pensiamo che anche se diamo 200 mila lire a un modesto Comune questo non significa rovinare la finanza locale della Regione e della Provincia.

Non è giusto che l'autonomia sia concessa solo a quelli che hanno i benefici finanziari, l'autonomia può essere anche concessa ad una collettività povera, se ne ha diritto e ne ha avuto sempre diritto, come principio generale di giustizia. Però questo contrasto di accertamento veramente mi lascia perplesso, perchè noi come Giunta Provinciale abbiamo deciso in base ad una indagine, fatta attraverso gli uffici dell'Assessorato forestale, in 578 metri cubi. Ci viene detto dal Sindaco che questi metri sono invece 250, e l'Assessore dice che c'è una revisione del piano economico. Piuttosto che il Consiglio Regionale voti contro senza avere approfondito questo tema, evidentemente possiamo anche essere d'accordo sul rinvio, limitato nel

tempo, in attesa di avere questo accertamento del piano economico, perchè se l'accertamento del piano economico fosse leggermente inferiore a questo potremmo dare il voto favorevole; darei il voto favorevole anche se fosse di 250 metri cubi, perchè anche con 250 metri cubi la popolazione può vivere.

Quindi, respingendo in pieno le argomentazioni di natura politica fatte circa la polverizzazione dei comuni nel Trentino, che è fondamentale per la mancanza di conoscenza delle nostre popolazioni e dei sentimenti della nostra popolazione che lei ha, avv. Mitolo, questo lo posso dichiarare, posso essere d'accordo circa il rinvio in attesa del piano economico generale, anche se personalmente potrei considerare l'opportunità di votare a favore per la ricostituzione del comune di Cavizzana.

MITOLO (M. S. I.): Chiedo la parola per fatto personale. Albertini dice che non ho conoscenza dei sentimenti delle popolazioni trentine. Lei mi deve concedere la parola per smentire questa affermazione di Albertini e le altre di carattere personale che lui mi ha attribuito. Desidero rispondere ad Albertini che i sentimenti delle popolazioni del Trentino li conosco tanto quanto lui. Vivo in Alto Adige e nel Trentino dal 1918 e sono quindi quasi nato, ho fatto la guerra con le popolazioni trentine ed a Caldes ho degli alpini che mi conoscono molto bene. Per sua regola sono un alpinista, un montanaro, vado in montagna tutte le domeniche e conosco tutte le creste alpine dell'Alto Adige e del Trentino. So quali sono i sentimenti, i bisogni, le aspirazioni delle popolazioni trentine. Quando io discuto e mi oppongo al fenomeno della polverizzazione dei comuni del Trentino, in fondo mi metto sullo stesso piano di altri colleghi e sullo stesso piano, nel caso specifico, del sindaco di Caldes, che spero lei vorrà considerare trentino, della popolazione di Caldes, di Samoclevo, di S. Giacomo, che si sono espresse su questo problema. Quindi dire che soltanto considerazioni di ordine politico, mi guidano nella difesa della tesi che sostengo, è fare un'affermazione assolutamente gratuita ed ingiusta, Albertini! Ho citato dati di carattere economico, ho citato dati contenuti nella relazione che ci è stata distribuita, e quindi non mi sono basato su affermazioni di carattere generico; perciò prego di credere che quando mi interesso di un problema mi interesso a ragion veduta e non guidato da preconcetti o presupposti che non hanno attinenza con il problema che tratto.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola nella discussione generale? Nessuno. E' stato presentato un ordine del giorno, firmato da Dalvit e Pe-

drini: «Il Consiglio Regionale, considerato la necessità di avere più approfonditi elementi circa la resa dei boschi del futuro comune di Cavizzana, delibera di rinviare la discussione e la votazione della legge di costituzione dell'ex comune di Cavizzana in attesa dei risultati dell'accertamento dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e foreste in relazione al piano economico attualmente in elaborazione». Questo ordine del giorno deve essere votato e discusso adesso, dopo la discussione generale che è stata chiusa.

MITOLO (M. S. I.): La presentazione di questo ordine del giorno da parte dei Consiglieri D. C. è la migliore dimostrazione di quello che fino adesso noi, avversari di questo disegno di legge, abbiamo sostenuto. Dimostra cioè che la Giunta ha presentato il disegno di legge senza offrire i dati esatti e precisi sulla situazione economica e finanziaria del comune che si vuole ricostituire. Quindi mi pare che questo dimostri a sufficienza che voi avete presentato una proposta senza avere gli elementi per poterla sostenere.

SCOTONI (P. C. I.): Comprendo benissimo che abbiamo una situazione economica del comune che vuole un'ulteriore istruttoria per chiarezza. Però mi sembra anche questo: sono state fatte delle domande, è stato fatto un referendum, la Giunta Provinciale ha espresso un parere, l'Assessorato regionale avrà indubbiamente esaminato e studiato la questione, la Giunta Regionale ci presenta un progetto; adesso questo ordine del giorno praticamente rinvia chissà a quando, perchè ovviamente prima delle elezioni non potranno esserci i risultati di questa indagine, il provvedimento. Mi sembra che sia un po', non so trovare un'espressione parlamentare adatta nei confronti di quelli che hanno fatto le domande, una cosa che se la facessero a me non piacerebbe. Per questo motivo credo che sia bene decidere oggi e voterò contro l'ordine del giorno.

DEFANT (P. P. T. T.): Mi sembra che questo stagionatissimo problema dovrebbe essere esaurito in tutti i suoi dati. Se un Consesso esecutivo non riesce in otto anni ad avere dati precisi sulla resa di 264 ettari, è meglio che chiuda bottega! Lo dico francamente.

MITOLO (M. S. I.): Bravo Defant, siamo d'accordo!

DEFANT (P. P. T. T.): Non possiamo dar prova di mancanza di serietà fino a questo punto! Perchè il problema risale già a quasi otto anni fa,

dico otto anni, è un problema che riguarda una frazione di 275 persone, non di 275 mila come potrebbe essere Bologna o qualche altra grossa città; una frazioncella, della quale dovremmo avere tutti i dati in saccoccia, sapere quante spine ci sono nelle case. Ora mi si presenta un ordine del giorno in cui si chiede il rinvio della proposta di legge perchè si vuol sapere la resa del patrimonio boschivo. Il sindaco nega il dato di 578 metri cubi, e va bene, accettiamo quello del sindaco, il quale dice che non saranno mai sotto i 250: accettiamo anche i 250, ma che cosa volete per un Comune di 278 abitanti? 250 metri cubi di legname all'anno? Allora può impiantarsi la ferrovia! Un po' di buon senso, prego, un po' di logica, stiamo discutendo un problema minuto, pur sempre della più grande importanza amministrativa, ma non possiamo accettare un ordine del giorno di questo genere, perchè, ripeto, daremo prova della più assoluta mancanza di serietà.

PEDRINI (D. C.): Devo riconfermare l'esattezza dei dati forniti dall'Assessorato, cioè dei 578 metri cubi, come sono riportati nella relazione. Come dice Defant, la questione è sul tappeto da otto anni, e proprio questo ci sta a dimostrare che le cifre possono cambiare. Infatti i piani economici vengono riveduti ogni 10 anni, come minimo, perchè c'è sempre normalmente un cambiamento nelle variazioni delle cifre di ripresa, di rimboschimento e di utilizzazione. Perciò è saggia cosa partire da un dato preciso per la tranquillità della amministrazione; questo dato, penso, potrà arrivare al più presto, e mi interesserò perchè venga reso noto al più presto.

MENAPACE (Indipendente): Sono sempre stato contrario ai rinvii e il Consiglio lo sa: il mulino dei rinvii è sempre una pericolosa macchina, anche perchè molte volte, non esito a dirlo, il rinvio dice una cosa e ne pensa un'altra. In questo caso poi l'Assessore delle foreste ci ha confermato che a suo giudizio il dato contenuto nella relazione dell'Assessore, dei 578 metri cubi, è consistente ed effettivamente valido. E allora perchè dobbiamo aspettare che una Commissione o dei tecnici ci dicano domani quale sarà, fino al mezzo metro cubo, l'esatta resa dei boschi di Cavizzana? Non ne abbiamo bisogno, se in tutti gli anni passati questa cifra è risultata vera. Io ho sempre constatato che, caso mai, da una valutazione obiettiva, risulta una cifra superiore e non inferiore. E potrei citare molti casi di comuni che erano venuti a chiedere dei lavori e a cui il locale Ispettore forestale rispondeva che il legname non c'è, mentre un esame attento fatto poi in una Commissione

più vasta dimostrava che il legname effettivamente c'era. Se si trattasse di diminuzione dovuta per anticipato taglio vorrà dire che in quel caso, secondo le norme, il Comune terrà conto dei tagli anticipati e attenderà perchè abbia la resa completa il turno stabilito dalle leggi naturali, oltre che dalle disposizioni. Ma attendere su questo particolare quando sappiamo che la cifra contenuta nella relazione dell'Assessore è attendibile, non ha fondamento. E' quindi non accetto la proposta del rinvio e ritengo che gli elementi contenuti nella relazione siano sufficienti per dare a questa frazione la sua autonomia. Il problema è svolto nell'ambito regionale dal 1951, perchè il primo referendum di Cavizzana è dell'agosto del 1951, come il secondo è di quest'anno, 1956, e perciò abbiamo potuto esaminare in lungo e in largo la questione: siamo confermati sulla capacità economica della frazione e ritengo che dobbiamo dare a questa frazione la sua autonomia.

PARIS (P. S. D. I.): Mi trovo sempre a disagio a parlare di questi problemi, in modo particolare alla vigilia delle elezioni e con le popolazioni interessate presenti, per cui non lascerò trasparire quale è la mia idea, perchè questo mi suggerisce la mia coscienza. Credo che dopo 4 anni di studi il problema dovrebbe essere maturo per prendere una decisione, anche perchè penso che se per 10 anni il patrimonio boschivo di Cavizzana ha dato una determinata resa e il piano economico è stato elaborato per la prima volta da un professionista che non ha visto poi smentite le sue previsioni, non ci saranno sbalzi quali sono prospettati nel promemoria del Sindaco. Non è la differenza di 50 metri cubi di resa in più o in meno di bosco che può determinare nei Consiglieri una diversa valutazione su questo problema. Non v'è dubbio che rinviando alla prossima legislatura, si lascierebbe in coloro che aspettano una decisione da questo Consesso una pessima impressione. Io sono sempre stato tendenzialmente contrario ai rinvii, anche se in determinati casi ho dato il mio voto favorevole. Cavizzana ha una sua ragione particolare, quindi ci sono elementi a favore e altri a sfavore, ma penso che comunque il Consiglio faccia bene a decidere. Perciò voterò contro l'ordine del giorno che propone il rinvio.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'ordine del giorno preletto: 14 contrari, 13 favorevoli, 7 astenuti. L'ordine del giorno è respinto.

Pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata della legge: maggioranza favorevole, 4 contrari.

Art. 1:

«L'ex Comune di Cavizzana, aggregato a quello di Caldes con R. D. 15 novembre 1928, n. 2742, è ricostituito in Comune autonomo con la circoscrizione territoriale preesistente all'entrata in vigore del decreto medesimo, con capoluogo in frazione di Cavizzana e con la denominazione «Comune di Cavizzana».

E' posto ai voti l'art. 1: 18 favorevoli, 3 contrari, 3 astenuti.

Art. 2:

«Il Presidente della Giunta Regionale, sentita la Giunta Provinciale di Trento, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i due Comuni interessati.

Le presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

E' posto ai voti l'art. 2: 18 favorevoli, 2 contrari, 3 astenuti.

Si procede alla votazione segreta della legge.

(Segue votazione a scrutinio segreto). Esito della votazione: 20 sì, 14 no, 6 schede bianche. La legge è approvata.

Punto 2) all'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 213: « Ricostruzione degli ex Comuni di Grigno e Ospedaletto (Provincia di Trento) in Comuni autonomi ».

BENEDIKTER (Assessore Affari Generali - S. V. P.): (legge la relazione).

STOETTER (Segretario - S. V. P.): (legge la relazione della Commissione legislativa agli Affari Generali).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

DALLA ROSA (D. C.): Desidero subito dichiarare che il mio intervento non può, nella maniera più assoluta, essere una presa di posizione a favore della ricostituzione o contro la ricostituzione degli ex Comuni di Grigno e Ospedaletto; in altre parole nessuna preconstituita simpatia o antipatia per Ospedaletto o per Grigno. Desidero esporre qui alcune considerazioni in merito al provvedimento sottoposto oggi all'esame del Consiglio Regionale, considerazioni che ritengo possano essere serene e obiettive in quanto nessun particolare interesse mi spinge in questo momento ad abbracciare la tesi dei cittadini di Ospedaletto piuttosto che quella dei cittadini di Grigno. La mia è

soltanto preoccupazione che non si venga a creare con un nostro provvedimento legislativo una situazione passibile di ulteriori sviluppi negativi proprio in una delle zone più povere della Valsugana. Il problema sulla ricostituzione dei due Comuni non è cosa di oggi. Se la domanda di ricostituzione dell'ex Comune di Grigno si trova solo oggi alla fase conclusiva, è segno evidente che la medesima ha trovata molta perplessità in chi l'ha esaminata e non poche difficoltà in chi ha dovuto preparare lo strumento legislativo per attuarne la ricordata ricostituzione. Sappiamo tutti quanti come il problema della ricostituzione dei due Comuni di Ospedaletto e di Grigno sia una cosa che si trascina già da parecchi anni, ed è desiderio nostro prima e anche delle popolazioni poi di uscire da questo vicolo cieco per trovare una soluzione. E' indubitato però che noi desideriamo che la soluzione che deciderà il Consiglio Regionale sia una soluzione che soddisfi non solo il desiderio dei richiedenti ma anche le necessità degli appartenenti all'attuale frazione di Ospedaletto, che sappiamo essere contrari a questa separazione. Ho letto molto attentamente la relazione dell'Assessore degli affari generali, relazione che vorrei dichiarare in alcuni punti fortunatamente superata, perchè alcune considerazioni esposte nella relazione sono state superate proprio in questi ultimi tempi e in modo tale da distendere un po' quella, non vorrei neanche chiamarla così, animosità, che esisteva fra gli esponenti di Grigno e gli esponenti di Ospedaletto. Perchè, signor Assessore, dissidi inconcepibili fra la popolazione di Grigno e la popolazione di Ospedaletto non ce ne sono mai stati: quelli di Ospedaletto vengono a Grigno, quelli di Grigno vanno a Ospedaletto, senza che mai sia successo nulla di grave. Anche motivi sentimentali legano la popolazione di Ospedaletto a quella di Grigno, tanto è vero che circa 20 ragazze di Grigno si sono accasate in quel di Ospedaletto. Pure questo ci deve dire qualche cosa, e penso che questi elementi di distensione col passare del tempo possano anche aumentare, e per questa ragione assieme all'Assessore Banal avevo preparato un ordine del giorno per richiedere il rinvio della discussione di questo disegno di legge, ordine del giorno che però abbiamo tenuto qui sul nostro tavolo perchè non vogliamo che subisca la stessa sorte che ha subito quello relativo alla situazione di Cavizzana e Caldes.

Quello che ci lascia un po' perplessi è la situazione nella quale si verrà a trovare il Comune di Ospedaletto, una volta staccato dal Comune di Grigno, ricostituito. La relazione ci dice poco della situazione finanziaria ed economica del Comune di Ospedaletto, però noi sappiamo benissimo che i bi-

lanci elaborati in questi ultimi tempi, i quali tentavano di dimostrarci l'autosufficienza del Comune di Ospedaletto, non ci hanno francamente convinti. A questo si deve aggiungere un'altra cosa: che in quei bilanci era prevista l'utilizzazione di un bosco di proprietà della frazione di Ospedaletto, bosco che è stato recentemente sottoposto a vincolo forestale e quindi con una utilizzazione di molto molto inferiore. La popolazione di Ospedaletto ricorda con esattezza quale era la situazione del proprio Comune quando il Comune era autonomo, ricorda i sacrifici che doveva incontrare per soddisfare il bilancio comunale, ricorda anche che pochissime opere pubbliche ha potuto attuare in quel periodo. Il ricongiungimento al Comune di Grigno ha dato la possibilità ai cittadini di Ospedaletto di intraprendere qualche lavoro pubblico, e questo non tanto gravando sul bilancio comunale di Grigno, bensì attuando queste opere, sia pure di modesta entità, con i mezzi propri, perchè quelle risorse finanziarie che dovevano essere impiegate nell'esecuzione di questi lavori pubblici venivano impiegate proprio per tali scopi e non dovevano servire per sopperire alle spese generali di amministrazione del comune. Domani, quando il Comune verrà ricostituito, il sacrificio finanziario dei cittadini di Ospedaletto dovrà indubbiamente e solo essere invece destinato alla copertura delle spese generali di amministrazione del Comune. Questa è una delle ragioni fondamentali per la quale i cittadini di Ospedaletto si oppongono oggi alla ricostituzione del loro comune. Purtroppo ad Ospedaletto non abbiamo nessuno che ha desiderio di diventare sindaco nè consigliere comunale, non hanno questa fregola a Ospedaletto, e penso che abbiano solamente il desiderio di poter attuare con le loro possibilità, pur modeste, un qualche miglioramento nella struttura del comune, e per questo vogliono destinare la loro modesta economia solo a questi scopi. D'altra parte che Ospedaletto gravi eccessivamente sul bilancio comunale di Grigno, lo possiamo dire fino ad un certo punto, perchè non è che col togliere dall'amministrazione comunale di Grigno la frazione di Ospedaletto si possano diminuire quelle che sono le spese generali del Comune di Grigno, perchè il segretario rimane quello che è, gli impiegati rimangono quelli che sono. Noi con la separazione non faremo altro che aggravare invece il bilancio del nuovo e ricostituito Comune di Ospedaletto. D'altra parte non dobbiamo dimenticarci che il Comune di Grigno attualmente incassa la compartecipazione sull'IGE, incasso che si potrà aggirare sulle 800-900 mila lire e che domani, ricostituendo il nuovo comune, verrà a mancare al Comune di Grigno. In questi ultimi tempi sono intercorse trattative fra i rap-

presentanti del Comune di Grigno e quelli della frazione di Ospedaletto, trattative che tendono a migliorare quelle che saranno le future condizioni economiche del ricostituito Comune di Ospedaletto, trattative che hanno portato anche a qualche risultato. Ritengo che se questo disegno di legge fosse esaminato fra due o tre mesi, le trattative avrebbero portato a qualche cosa di positivo e concludente, nel senso che si sarebbero potuti anche derimere quegli screzi che esistono ancora fra Ospedaletto e Grigno.

Comunque il disegno di legge è presentato oggi all'esame dei Consiglieri, il Consiglio Regionale è chiamato a decidere se concedere la ricostituzione dei Comuni di Grigno e Ospedaletto o se rimandarla. Personalmente penso questo: nella situazione in cui siamo oggi ricostituire il Comune di Ospedaletto significa assumersi la responsabilità di aver dato vita ad un Comune che non potrà intraprendere nessuna opera straordinaria per il miglioramento dell'attrezzatura del paese, e che Ospedaletto abbia bisogno di opere straordinarie questo lo sappiamo tutti, perchè manca di scuola, di asilo, della casa di ricovero, della sede degli uffici comunali, perchè la sede degli uffici comunali è stata venduta dall'allora podestà di Grigno e quindi oggi Ospedaletto dovrebbe anche pensare alla costruzione della sede del Comune. Inoltre, nella sede del Comune trovava alloggio un forno e la famiglia cooperativa, che davano all'ex Comune di Ospedaletto un reddito pari ad un quarto delle entrate del comune di allora, che erano di 40 mila lire circa: il forno pagava 10 mila lire e la cooperativa 1000 lire di affitto all'anno. Quindi loro vedono, signori Consiglieri, che manca al Comune di Ospedaletto questo cespite di entrata e ritengo che sia giusto che nella regolamentazione dei rapporti patrimoniali fra i due comuni questo fatto venga tenuto presente. In un esposto inviato da qualificati rappresentanti del Comune di Grigno è detto che le condizioni economiche della popolazione dei due centri non possono essere messe a confronto, in quanto a Grigno abbiamo una popolazione rurale con scarse possibilità economiche, mentre a Ospedaletto abbiamo popolazione rurale con aziende agricole molto più redditizie, un caseificio che funziona bene, una Cassa rurale che funziona. E a proposito della Cassa rurale, Assessore, mi permetta di dire che è vero che nella Cassa rurale di Ospedaletto ci sono depositi, ma vorrei vedere da chi sono stati fatti quei depositi. Se Ospedaletto ha una Cassa rurale che funziona bene, e se risparmiatori di altri comuni hanno fiducia e godono la fiducia della Cassa rurale di Ospedaletto e portano i depositi a quella Cassa rurale, non è detto che tutti i depositi siano da ac-

creditarsi esclusivamente a coltivatori e a censiti della frazione di Ospedaletto. Mi si dice anche che c'è un caseificio che funziona bene e una cooperativa che funziona bene; questa non è la sede per dirlo, ma mi sia concesso di osservare alla popolazione di Grigno e alla popolazione particolarmente di Tezze, che se il caseificio di Tezze non funziona non è perchè a Ospedaletto c'è un caseificio che funziona: si mettano quelli di Tezze sulla stessa strada sulla quale si sono messi quelli di Ospedaletto e allora vedranno che anche le loro iniziative potranno essere floride e potranno lavorare per il bene degli agricoltori di Tezze; perchè è semplicemente, non vorrei dire vergognoso, ma non certo bello vedere il nuovo caseificio, che è stato costruito con notevoli sforzi della Regione solo per quanto riguarda l'acquisto delle macchine, che è stato costruito per raccogliere tutto il latte dei paesi vicini, e trovare a Tezze un altro vecchio caseificio e trovarne un altro ancora nella vicina frazione di Pianello e un terzo nella frazione di oltre il Brenta di cui mi sfugge il nome. Se queste organizzazioni economiche degli agricoltori a Tezze non funzionano, è anche perchè gli agricoltori di Tezze non vogliono servirsi adeguatamente degli strumenti che sono stati creati per loro. Quindi non possiamo dire che quelli di Ospedaletto sono dei signori nei confronti di quelli di Tezze; vorrei dire che quelli di Ospedaletto sono meno poveri di quelli di Tezze, perchè la situazione della popolazione di Tezze e di Grigno la conosciamo tutti e non la vogliamo assolutamente sottovalutare, anzi la consideriamo, ed è giusto che gli organi regionali aiutino la popolazione di questa zona che ha gli stessi diritti e soprattutto la necessità di essere seguita, per poterla portare su un piedestallo più alto di quello che non sia attualmente, che il Comune di Grigno abbia molte necessità da soddisfare questo è altrettanto vero, perchè credo che non ci sia un Comune più dissestato di quello di Grigno, non andiamo a vedere il perchè, la situazione è questa. Abbiamo frazioni che sono ancora senza fognatura, senza acqua potabile, e mi consola la notizia che ho avuto recentemente, e cioè che a Grigno è stato ultimato l'acquedotto potabile nella frazione dei Marticelli, che da molto molto tempo era senza acqua potabile. Quindi il Comune di Grigno indubbiamente ha le sue necessità alle quali dovrà far fronte, ma non penso che sia la presenza della frazione di Ospedaletto che impedisce in maniera dominante di attuare i lavori inerenti a tali necessità.

Premesso questo, molto serenamente, senza desiderio, come ripeto, di calcare la mano nè sulla intransigenza di quelli di Grigno che vogliono assolutamente vedere estromessi quelli di Ospedalet-

to, nè sulle necessità di Ospedaletto che si vorrebbe costituita in un Comune difficilmente capace di potersi governare, dico: il Consiglio Regionale deciderà oggi se ricostituire i due Comuni o lasciarli uniti; se deciderà di lasciarli uniti, indubbiamente quelli di Ospedaletto saranno contenti ma penso che non devono essere scontenti nemmeno quelli di Grigno e Tezze perchè in fondo in fondo hanno, credo, sempre trovato, nei rappresentanti della frazione di Ospedaletto, gente pronta a comprendere le loro necessità e ad aiutarli. Se invece il Consiglio Regionale deciderà di ricostituire il vecchio Comune di Ospedaletto, desidero esprimere qui oggi una considerazione — la faccio all'Assessore degli affari generali perchè non la posso fare al Presidente della Giunta Regionale — una viva raccomandazione, e cioè che in applicazione dell'art. 2 del disegno di legge che andiamo a votare, quando si dovranno regolare i rapporti patrimoniali fra il Comune di Ospedaletto e quello di Grigno, si tenga ben presente che a Ospedaletto mancano oggi, e non per volontà loro, cespiti di entrata che esistevano quando era un Comune autonomo e che riusciva a coprire un quarto delle entrate totali del Comune; in secondo luogo, che se è vero come è vero che Grigno sente la necessità di staccare dal proprio Comune la frazione di Ospedaletto, è giusto che per questa separazione anche il Comune di Grigno faccia qualche sacrificio. Questa è la raccomandazione che rivolgo a chi domani dovrà attuare l'art. 2 del disegno di legge che è sottoposto all'esame del Consiglio nell'odierna tornata.

DEFANT (P. P. T. T.): Per tutti i sostenitori e gli avversari delle ricostituzioni comunali questo è un caso elegantissimo. Ci troviamo di fronte alla ricostituzione, rispettivamente alla richiesta di ricostituzione, del Comune di Ospedaletto, il quale è stato aggregato col metodo ben conosciuto al Comune di Grigno, ma questa volta non è la frazione, l'ex Comune più piccolo che chiede di ricostituirsi in Comune, è il Comune di Grigno, il più grosso, che chiede il distacco della frazione di Ospedaletto, perchè la considera un peso di natura amministrativa e finanziaria. Ora, dobbiamo tener conto in questo caso particolare di una situazione di diritto: i censiti dell'ex Comune di Grigno hanno il sacrosanto diritto di chiedere il distacco della frazione di Ospedaletto, mentre i censiti della frazione di Ospedaletto in sede di diritto non possono dire «rimaniamo col Comune». E' questo il fatto. Non ce l'hanno il diritto, il diritto spetta a coloro ai quali è stato violato e ha arrecato il danno maggiore, cioè all'ex Comune di Grigno, e per questo hanno chiesto il distacco, per-

chè non ne hanno tratto nessun vantaggio. Se il vantaggio ci fosse stato per Grigno, probabilmente sarebbe stata la frazione di Ospedaletto a chiedere il distacco. Ora è una situazione stranissima che forse si verificherà in pochi Comuni della Regione. Come abbiamo sentito dall'esposizione del cons. Dalla Rosa, la frazione di Ospedaletto gode di una situazione economica più florida di quella dell'ex Comune di Grigno. L'amministrazione dell'ex Comune di Grigno quindi non si arrischia ad aumentare le tasse perchè quelli di Ospedaletto, dice, potrebbero pagarle, mentre sarebbero pesanti per quelli di Grigno. E allora la soluzione migliore, la chiave per risolvere il problema è: «via quelli di Ospedaletto, si ricostituiscia il Comune, si pongano le tasse a questo, e quelli di Grigno andranno avanti col vecchio metodo». E' una situazione molto intricata, ma c'è un fatto: da quanto ho appreso questa mattina mi sembra che quelli di Ospedaletto manchino di buona volontà per costituirsi in Comune, non ne sentano la necessità, anzi abbiano la paura vera e propria di autoamministrarsi. Mi pare che il caso sia psicologico più che altro. Se questo caso dovesse succedere in val di Non, quelli della val di Non avrebbero mandato a quel paese quelli di Grigno già cento volte e si sarebbero ricostituiti in Comune. Siccome succede in Valsugana e la pasta degli uomini della Valsugana è un po' più tenera, più timorosa, loro credono — io non sono d'accordo — che ricostituito il Comune di Ospedaletto, questo non potrebbe sobbarcarsi tutte le spese inerenti alla gestione di un Comune autonomo. E' un timore. Il Comune di Grigno però, per prevenire certe difficoltà iniziali, a quelli di Ospedaletto, come leggiamo qui, avrebbe deliberato di stanziare la somma di 5 milioni per le spese di primo impianto del Comune di Ospedaletto. Inoltre, quelli del nuovo Comune di Ospedaletto avrebbero da pagare per il medico soltanto 2/8, i rimanenti 6/8 sarebbero pagati da quelli di Grigno; quelli di Ospedaletto avrebbero da pagare per il segretario comunale soltanto 2/10, mentre gli altri 8/10 sarebbero a carico di quelli di Grigno. Quindi bisogna anche riconoscere che i censiti dell'ex Comune di Grigno, che sono 3010 circa, dimostrano tutta la buona volontà per facilitare a quelli di Ospedaletto la ricostituzione del loro Comune. E con questo hanno un vantaggio. Questa è una cosa del tutto particolare, in cui una divisione porta un vantaggio e lo porta con conti alla mano perchè l'area fiscale di Grigno non è colpibile come quella di Ospedaletto, quindi non si possono applicare tasse senza gravare i censiti di Grigno, che sono notoriamente più poveri. Ora questo è un problema che deve essere risolto per Grigno, perchè credo che con il rinviare la deci-

sione a un altr'anno non si raggiunga nulla di concreto. Giustamente la relazione parla di 27 anni di vita in comune costellata da dissidi; non è, come temeva il dott. Dalla Rosa, che fossero liti e lotte violente con interventi armati, sono i classici dissidi dei Comuni che non si riesce ad estirpare neanche in cento anni se non si riesce ad estirpare la causa, e la causa è proprio la convivenza che 27 anni hanno dimostrato intollerabile. Capisco la situazione di quelli di Ospedaletto, ma vorrei assicurare una cosa: che la Regione interviene per Comuni poverissimi con interventi efficacissimi, che la nuova comunità di Ospedaletto potrà intervenire in natura; oggi Ospedaletto a favore del grande Comune di Grigno interviene con lavori, e questi lavori potranno essere effettuati anche per il Comune di Ospedaletto, e la Regione può intervenire con il 60-70% per l'esecuzione di lavori: non parlo di integrazione di bilancio, parlo di interventi per lavori pubblici.

Ora due sono le strade: o approvare o respingere la richiesta, ma non credo che si possa risolvere questo problema, dopo una abbastanza lunga meditazione, rimandandolo al 1957. Bisogna tener conto di una cosa: che si tratta di un dissidio incolmabile, perchè ha le sue radici in fatti di natura economica; abbiamo sentito, il patrimonio di Ospedaletto è fermo per un vincolo forestale, però, dice l'Assessore nella sua relazione, «la popolazione di Ospedaletto, ad economia privata più sviluppata e con maggiori risorse contributive, non abbisognevole di assistenza pubblica, e con possibilità di lavoro prevalentemente in sede». Ora dobbiamo prestar fede a questa relazione perchè altrimenti è inutile che ci si metta qui. Tenendo presente quello che ha fatto l'Amministrazione regionale per altri comuni della Regione con interventi massicci, e che la popolazione di Ospedaletto si è sempre dimostrata volenterosa nell'intervento in natura per l'esecuzione di opere, credo che si possa accedere alla richiesta di quelli di Grigno, cioè della separazione, perchè, ripeto, la questione è economica ma poi diventa psicologica. C'è il dissidio, dice l'Assessore, che dura da 27 anni e, ripeto, sono dissidi che possono essere eliminati solo se vengono eliminate le cause, e noi elimineremo la causa accedendo alla richiesta dei censiti di Grigno e accordando la separazione di Grigno da Ospedaletto. Quelli di Ospedaletto non devono avere paure di sorta perchè ricevono 5 milioni di primo impianto.

MITOLO (M. S. I.): La buona uscita, come si dà alle serve!

DEFANT (P. P. T. T.): E' una notevole buona uscita per una comunità di 834 abitanti!

MITOLO (M. S. I.): San Lorenzo in Banale ha fatto scuola in questo campo!

DEFANT (P. P. T. T.): E' una notevole buona uscita, poi ci saranno gli interventi regionali, ma dobbiamo tener conto che un Comune di 3844 abitanti, come è attualmente quello di Grigno, ha diritto di vivere in pace e tranquillo. Non vedo questo grave pericolo, sono difficili i primi mesi per i nuovi amministratori, che hanno dimenticato cosa sia l'autonomia comunale: questo è il male, e allora hanno paura anche delle ombre perchè vi sono comuni che sono tutt'oggi in condizioni ben peggiori di quello che sarà il futuro Comune di Ospedaletto, eppure si reggono, procedono e hanno fatto delle belle opere. Quindi dobbiamo noi, come quelli di Ospedaletto, prendere il coraggio a due mani e accordare la richiesta dei censiti dell'ex Comune di Grigno.

MITOLO (M. S. I.): Il Consiglio Regionale ha prima votato una legge per la ricostituzione di un Comune dopo aver appreso dagli organi responsabili della Regione che non esistevano ancora i dati precisi per stabilire la sussistenza del requisito dell'autosufficienza. Adesso il Consiglio Regionale è chiamato a decidere sulla proposta di separazione di un Comune nel quale da 27 anni, a detta della relazione e del cons. Defant, esiste una situazione impossibile di convivenza. Ho ascoltato con molto interesse la relazione del collega Dalla Rosa che questo problema ha approfondito, e devo dichiarare, che mi trovo pienamente d'accordo con le conclusioni alle quali egli è arrivato, soprattutto dopo aver sentito le considerazioni di Defant, il quale, mi perdoni se glielo dico apertamente, ha uno strano modo di ragionare. Egli dice: Grigno è la parte maggiore del Comune, ha diritto di ricostituirsi in Comune autonomo; Ospedaletto, che è la parte minore, deve accettare questa decisione, perchè in fondo sarebbero stati violati i diritti di Grigno quando fu decisa l'unione di Grigno a Ospedaletto nel lontano 1928. Quindi Grigno avrebbe questi diritti perchè è la parte maggiore, e non li avrebbe Ospedaletto perchè rappresenta la parte minore. Non so con quale logica si può ragionare in questo modo. Io penso che i diritti siano uguali per tutti, sia per un Comune più grosso che per un Comune più piccolo; quello che deve venire in discussione, di cui si deve tener conto, è se dalla ricostituzione di questi due Comuni, Grigno e Ospedaletto verranno ugualmente a trovarsi in condizioni di poter provvedere ai propri

bisogni. E se questa condizione sussiste per Grigno ma non per Ospedaletto, non vedo perchè si debba procedere alla separazione. Perchè la convivenza è impossibile? Ma la convivenza sarà sempre impossibile fra due frazioni che si combattono, fino a quando questa avversione, questi dissidi saranno alimentati da chi ha la possibilità, e noi l'abbiamo, di convincere queste popolazioni che avranno soltanto del danno a separarsi, ad accedere alla proposta di liberazione, di liberarsi di Ospedaletto da parte di Grigno. Se è vero come è vero che Ospedaletto non è in condizione di poter provvedere ai propri bisogni, che dalla ricostituzione di questo comune nasceranno problemi di ordine non soltanto ambientale, locale, ma soprattutto di carattere economico, finanziario, questa legge non può essere approvata. Siamo alla vigilia delle elezioni, ma abbiamo il coraggio di prendere le nostre decisioni con senso di responsabilità, senza badare ai voti che possiamo raccogliere e da una parte e dall'altra. Non ripetiamo, signori colleghi, l'errore che abbiamo commesso nel votare la ricostituzione di Cavizzana, dove i risultati vi dicono quanta perplessità ci fosse stata da parte nostra nell'accoglimento di quel disegno di legge. Il problema di Ospedaletto è un problema ancora forse più grave di quello di Cavizzana.

C'è una proposta di rinvio di questo problema; se è possibile direi al collega Dalla Rosa, che questa proposta ha nella borsa, di presentarla. Ne discuteremo quando non saremo più preoccupati dalle elezioni, e allora vedrete che il risultato sarà più giusto e più onesto. In ogni caso, se proprio non si vuole accedere a questa proposta, dichiaro che anche in questo caso sono decisamente contrario al progetto di ricostruzione di Ospedaletto e di Grigno.

DEFANT (P. P. T. T.): Il cons. Mitolo ha detto che ho fatto un ragionamento strano. Quale sarebbe il ragionamento strano che ho fatto? Ho semplicemente dichiarato che ad Ospedaletto si ricorre a quel metodo per cui la maggioranza vince sulla minoranza. Se questo è un metodo strano, capovolgiamolo, e adottiamo un altro metodo: che la minoranza vinca sulla maggioranza. Accettatelo, io sono contrarissimo perchè per me la maggioranza ha un valore, non assoluto, ma ha un determinato valore, ma se questo metodo lo capovolgiamo allora si arriviamo a delle conclusioni molto ma molto strane, ovvero se la minoranza dovesse vincere la maggioranza. Nel caso di Grigno vi sono due unità che avrebbero entrambe il diritto di chiedere la ricostituzione del Comune, lo avrebbe Ospedaletto e anche Grigno, perchè sono stati uniti contro la loro volontà. E questo è

un altro atto di riparazione a una violazione di diritto. Ora la richiesta è partita soltanto da Grigno perchè si vede che nel frattempo vi è stato un assestamento economico, psicologico, sociale a favore di Ospedaletto, e Ospedaletto non l'ha chiesto, quindi si trova bene, vi è stata una sanatoria, — il tempo qualche volta pone delle sanatorie anche a violazioni di diritto, — ma non c'è stata per Grigno ed è per questo che Grigno ha chiesto di staccarsi da Ospedaletto. Ora la legge prevede il referendum, il quale si basa sul gioco della maggioranza e della minoranza, che è il gioco fondamentale della democrazia. Qualcuno lo approva, qualcun altro non lo approverà, comunque oggi è in auge questo gioco, e dobbiamo rispettare le regole del gioco. Che risultati ha dato questo gioco?

MITOLO (M. S. I.): A furia di giocare dove siamo arrivati?

DEFANT (P. P. T. T.): Insomma, siamo arrivati che molti Comuni si sono ricostituiti, è già qualche cosa!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): E' un bel gioco!

MITOLO (M. S. I.): Bellissimo! Domandalo a Paris.

DEFANT (P. P. T. T.): Il gioco ha dato questi risultati: 1300 voti favorevoli, contro 473 voti contrari. La colpa non è nostra perchè noi non abbiamo mai unito i Comuni contro la loro volontà. Per noi democratici queste situazioni non si verificherebbero mai, perchè se le popolazioni vogliono rimanere dove sono, restano dove sono. Questi fatti si sono verificati perchè si è usata violenza alla volontà delle popolazioni, e oggi noi democratici dobbiamo subirne le conseguenze e dobbiamo levare le castagne dal fuoco a coloro che sono stati avversi alla democrazia. Questo è il fatto. Noi facciamo le cose come possiamo, noi non siamo nè padreterni, nè taumaturghi, noi siamo dei semplici uomini che cercano di accontentare un po' l'uno e un po' l'altro come fanno tutti.

MITOLO (M. S. I.): E scontentare tutti!

DEFANT (P. P. T. T.): Oggi c'è una situazione di diritto data dalla legge che lei, Mitolo, come avvocato, mi confermerà. Io dico che potete anche rinviare questa legge, nessuno ve lo impedisce, ma il problema resta ed è probabile che il problema si aggravi perchè problemi che durano da 27 anni non sono destinati a migliorare per il solo fatto che il Consiglio Regionale decide di rinviarli.

Ci vogliono ben altri interventi per sanare queste piaghe, e allora — avrò contro tutti quelli di Ospedaletto ma bisogna pure aver contro qualcuno se si vuol fare della politica, altrimenti è meglio stare a casa — dico questo: Grigno pone delle condizioni di garanzia per il neo costituendo Comune, sia dando del denaro, sia accordando la consorziabilità del medico e del segretario; accettiamole, vediamo, l'Ente Regione è sempre venuto incontro per l'esecuzione di opere a tutti i Comuni. Abbiamo un Comune di 135 abitanti che vive tranquillamente e non ha mai avuto bisogno della Regione, fra parentesi; dunque facciamo questo esperimento, non è il definitivo, e tutti i Comuni hanno la possibilità di ricorrere verso gli enti maggiori per delle opere. Napoli, abbiamo sentito questa mattina, 14 miliardi; Roma e tutte le grandi città che cosa farebbero se non ci fosse l'ente maggiore, lo Stato? E bisogna negare la vita a Roma e a Napoli perchè vengono a succhiare al contribuente ogni anno 10-20 miliardi? Diciamo di no? Anch'io approvo questi interventi, e così approviamoli pure qui. Un risultato lo raggiungeremo in ogni caso, una certa tranquillità la daremo senz'altro a quelli di Grigno, e vedrete che quando quelli di Ospedaletto si troveranno davanti l'intervento finanziario a loro favore da parte del Comune di Grigno, la consorziabilità del medico e del segretario, e poi anche quello della Regione per l'esecuzione di certe opere, non avranno timore, perchè ci sono Comuni in situazioni ben peggiori.

ALBERTINI (Presidente Giunta Provinciale - Trento - D. C.): Il problema della separazione dei Comuni di Grigno e Ospedaletto è stato anche dalla Giunta Provinciale esaminato con molta cura. Si può dire anzi che è un problema attorno al quale abbiamo dovuto faticare parecchio per trovare una adeguata soluzione. Effettivamente la situazione del Comune di Grigno e di Ospedaletto è stranissima, o comunque singolare. Non troviamo nessun altro paese nostro ricostituito dove esista la richiesta di ricostituzione del Comune da parte della maggioranza mentre la parte di una frazione è contraria, e non vuole ricorrere a quello che sarebbe un suo diritto in base alla legge sulla ricostituzione dei Comuni. Esiste poi un altro elemento, che qui non è stato sottolineato: mentre le frazioni di Grigno e di Tezze dell'ex Comune di Grigno hanno larghe proprietà di uso civico legate alle proprie popolazioni, il Comune di Ospedaletto non ha nessuna proprietà di uso civico, cosicché le frazioni di Grigno e di Tezze potrebbero benissimo mettere in qualsiasi momento in crisi il Comune se rivendicassero i diritti di uso civico, perchè que-

sto è un patrimonio legato loro storicamente e giuridicamente. Non so per quale evento storico sia successo questo, forse perchè le popolazioni insediate per prime in quel posto ne hanno occupato i territori montani e poi hanno usufruito dei beni di quel territorio; forse Ospedaletto è una frazione sorta successivamente e non trovò più possibilità di reperire territorio che non fosse di nessuno. Questo, in base al diritto sulla legge degli usi civici, costituirebbe una possibilità unicamente per le due frazioni e non per Ospedaletto stesso. Terzo elemento da tener presente, e che rende un po' difficile la situazione ma che ci conforta nel nostro provvedimento, è questo: per quale fatto fu aggregato Ospedaletto a Grigno. Se andaste sul posto, come ci sono andato io varie volte, vi trovereste di fronte alla frazione di Ivano-Fracena, distante 500 metri da quella di Ospedaletto, che è stata aggregata a Strigno con le altre frazioni, che costituirono il Comune di Strigno e furono poi separate. Ospedaletto, che dista 500 metri da Ivano-Fracena, è stata aggregata a un Comune che è lontano 8 chilometri, col quale geograficamente, politicamente, economicamente, non aveva delle affinità, perchè c'è la strada statale che unisce, non la strada comunale o altra. Tanto che Ospedaletto ha la stazione ferroviaria, e Grigno ce l'ha a 8 km. di distanza; Ivano-Fracena ha la stessa stazione ferroviaria di Ospedaletto, quindi sarebbe stato forse più logico ricostituire, aggregare i tre Comuni che sono nella stessa conca. Quale fu la ragione per la quale la legge di allora aggregò Ospedaletto a Grigno? Anche Ivano-Fracena si trovava nelle stesse condizioni finanziarie di Ospedaletto, secondo i dati che abbiamo noi, anche le altre tre frazioni si trovano nelle stesse condizioni; quindi, se fu per alleviare il bilancio deficitario del Comune di Ospedaletto evidentemente doveva essere aggregato a Grigno anche Ivano-Fracena o altri comuni. No, fu forse l'iniziativa del podestà di allora, evidentemente molto bravo, il quale sollecitò dalle autorità la aggregazione al Comune di Grigno, aggregazione che geograficamente e storicamente è contraria alle situazioni locali e ambientali e geografiche. 27 anni, è vero, sono passati, ma le situazioni sono rimaste quelle che sono. Non è che i paesi siano in contrasto, le nostre popolazioni sono popolazioni tranquille, ma evidentemente ognuno che va sul posto resta impressionato dalla situazione locale come si presenta. Io comprendo che dopo 27 anni che si è privi della propria autonomia comunale, che si è privi di una situazione patrimoniale, che si deve far ricorso alle contribuzioni verso il Comune, sia difficile chiedere l'autonomia comunale, cioè la propria amministrazione, e anzi tutti i ragionamenti esposti dal-

l'amico Dalla Rosa circa la solerzia, l'attività delle popolazioni, che effettivamente è documentata, ci dovrebbe portare alla considerazione dell'esigenza dell'autonomia, perchè quelli che intraprendono delle iniziative, che hanno sentore della propria capacità ecc., sentono anche l'esigenza di amministrarsi autonomamente e non di subordinare la propria amministrazione alla decisione altrui. Dovrebbe essere così. Non è così forse perchè in questo momento si tratta di una separazione e non è stato spiegato opportunamente come dovrebbe organizzarsi domani il Comune. Ha ragione Defant che noi abbiamo altri Comuni nelle medesime condizioni che si amministrano autonomamente veramente bene, forse meglio di tanti Comuni che hanno larghi interventi patrimoniali. Se poi il problema della finanza comunale lo dovessimo risolvere con l'aggregazione dei comuni poveri a quelli ricchi, direi di aggregare a quelli della Valle di Fiemme tutti i nostri comuni della bassa Vallagarina!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): A quelli della Val di Non!

ALBERTINI (Presidente Giunta Provinciale - Trento - D. C.): O della Val di Non.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): O della Pusteria!

ALBERTINI (Presidente Giunta Provinciale - Trento - D. C.): Nel senso che abbiamo i comuni del basso fondovalle che sono privi di patrimonio, e potrei citarli tutti, e abbiamo comuni montani con il loro patrimonio boschivo. D'altro canto però quelli della bassa valle hanno molti altri vantaggi che non hanno quelli della montagna, i quali si sono custoditi il loro patrimonio e attraverso quel patrimonio hanno mantenuto la loro autonomia politica, finanziaria, di decisione ecc. Comunque noi non possiamo ragionare nel senso che il problema dei comuni deficitari si risolve con l'aggregazione, come l'aveva risolto la legge fascista. Signori, no, ai comuni ricchi che pagano le tasse patrimoniali per il loro patrimonio eventualmente con queste entrate sopprime l'ente maggiore, che è sopra ai comuni, integrante. Nella Svizzera e negli altri Stati non si è tolta mai l'autonomia a un comune perchè era deficitario, ma si sono studiati strumenti per renderlo autosufficiente, perchè non è neanche giusto che abbiano l'autonomia solo quelli che hanno le possibilità. Quando una collettività locale non ha proprie possibilità e fa tutti i suoi sforzi, è giusto, secondo le esigenze di giustizia, che le si vada incontro. La formula di integrazione di bilancio non è quella idonea,

perchè quella permette l'interferenza dell'autorità superiore nella vita locale del Comune e toglie l'autonomia al Comune. Quindi tutto l'ordinamento fascista bisogna che venga radicalmente modificato, perchè è proprio accentrato con l'ingerenza continua, costante, nelle collettività locali democraticamente elette.

Ora, questi tre ragionamenti ci portano a fare una considerazione positiva: che l'ex Comune di Grigno solo ha un patrimonio suo che nessuno può toccare, che è dei censiti di quella popolazione. Fortunati loro, però se non avessero questo patrimonio graverebbero sulla Regione, perchè evidentemente quelle collettività dovrebbero emigrare. Già lo fanno, se non avessero le possibilità non potrebbero reperire dalla platea finanziaria gli interventi per l'autosufficienza del proprio Comune. Abbiamo avuto lunghissime trattative con il Comune di Grigno perchè venga incontro e consideri questa frazione che si stacca e si ricostituisce in Comune autonomo, e siamo arrivati a combinare che gli oneri del segretario comunale vengano assunti per i 9/10 dal Comune di Grigno tramite un consorzio, e così per il medico, così per gli uffici comunali. Comunque però io vi leggo i gravami fiscali che sono degli altri Comuni di quel fondo della Valsugana: Roncegno, il quale ha un patrimonio boschivo, paga 3700 lire per abitante di tasse; Borgo Valsugana 7300; Castelnuovo 3200; Carzano 4760; Scurelle 3062; Samone 3700; Strigno 4368; Villagnedo 3416; Ivano-Fracena 2500; Grigno 1961. Questo denota le difficoltà del gravame fiscale. Però alcuni di questi, Villagnedo, Ivano-Fracena, Samone, che sono Comuni poveri, vivono con un gravame fiscale che si aggira intorno alle 3000 lire per abitante. Certo che passare da 1900 lire, che è l'attuale gravame fiscale delle popolazioni di Grigno e Ospedaletto insieme, a 3203, che sarebbe il gravame fiscale del nuovo Comune ricostituito, per ammannire al Comune i 3 milioni di entrate tributarie che sono sufficienti, costituisce uno sbalzo per abitante di 1200 lire all'anno. Ora mettiamo le cose nella loro giusta proporzione: non è, in confronto alle altre possibilità del Comune, un gravame eccessivo; certo se si può fare a meno di pagarlo, meglio, ma se il Comune fosse stato abituato alla propria economia l'andrebbe semplicemente a richiedere per questo. C'è il problema più grave dei lavori straordinari. Però, amico Dalla Rosa, mi consenta di dire: è giusto quello che ha osservato lei, Ospedaletto si è fatto i propri lavori senza gravare sul Comune, è un argomento a favore della tesi della separazione, perchè se l'avesse fatto con le entrate del Comune, Ospedaletto non poteva nè aveva un vantaggio. Ma si sa che nei nostri Comuni per le frazioni il centro non pensa

se non poco, e dice alle frazioni «qui c'è un contributo della Regione, arrangiati», e la frazione di solito prende il contributo della Regione e fa l'opera. Questo succede per gli acquedotti, questo è successo per le scuole, per i cimiteri, ecc. I Comuni, se hanno speso il 10% in genere dei propri contributi generali per le spese delle frazioni, è molto, perchè le frazioni hanno sempre collaborato con prestazioni gratuite alle loro opere, sempre, altrimenti non venivano fatte, salvo rari casi nei quali il Consiglio comunale interpretava anche i bisogni delle frazioni, se no i bisogni venivano sempre soddisfatti nel capoluogo. Questa è un'esperienza che io ho acquisito come sindaco di un modesto Comune con 34 frazioni, (e tutti i lavori li ho promossi nelle frazioni, e le frazioni sono molto soddisfatte del capoluogo in definitiva, perchè così ho messo la pace e il Comune non si è separato). Comunque la frazione, attraverso l'intervento della legge regionale per le opere pubbliche che arriva fino al 70%, può benissimo provvedere ai propri bisogni, e io sono convinto che in determinate circostanze si possa anche ulteriormente provvedere, perchè se effettivamente una collettività locale non possiede proprio niente e manca dell'acquedotto, prima di asfaltare o cubettare una strada nel capoluogo ecc. farà ogni sforzo per avere l'acquedotto. L'Assessore Turrini credo sia d'accordo con me.

Comunque raccomanderei che venisse preso in considerazione questo, perchè nella classificazione dei bisogni ci sono prima quelli essenziali e poi gli altri. Un'altra considerazione vorrei fare: è vero, non ci sono contrasti, però sappiamo che la vita in comune è molto affaticata e difficile è trovare l'accordo, ci sono dissidi. Ma non è tanto per i dissidi che io sono favorevole alla domanda di separazione, quanto perchè ritengo che una decisione favorevole metta nella possibilità di operare anche il Comune di Ospedaletto. Manca la sede comunale, la quale è stata venduta dal podestà che evidentemente come prima cosa, quando si aggregò il Comune di Ospedaletto, vendette anche quel patrimonio ad una cooperativa locale o alla cassa rurale. C'è dunque il problema della casa comunale: quelli di Grigno danno un contributo di 5 milioni per l'avviamento del Comune, e io penso che attraverso una pratica regionale per la costruzione della casa, aggiunto a quello che hanno ricevuto da Grigno, la casa possa farsi. Non sarà il problema del forno quello che ci mette in difficoltà, perchè se il forno non c'è a Ospedaletto siamo disposti noi a comperarlo. Ormai il forno è della società cooperativa e di un privato, purtroppo. Sostituiamo un altro reddito? Vedrà che proposte concrete per sostituire un altro reddito non ci sono. Noi avevamo pensato addirittura alla ces-

sione di una porzione di selva dell'ex Comune di Grigno e Tezze a quelli di Ospedaletto per avere un reddito modesto, ma si oppone la legge sugli usi civici, e il fatto che questo patrimonio è ormai intavolato alla popolazione di Grigno e di Tezze e non si può intestarlo alla popolazione di Ospedaletto. Io ho qui presente una relazione dell'Assessore forestale Pedrini, al quale avevo dato incarico di vedere se era possibile reperire una proprietà patrimoniale del Comune, per cui il Comune potesse alienarla alla frazione di Ospedaletto; non siamo riusciti a trovare una foresta di natura patrimoniale, sono tutte di natura demaniale, gravate di uso civico, per cui anche questa possibilità è sfumata. Si ricercheranno altre possibilità. Io penso che la possibilità è solo in quanto incrementiamo la vita economica locale, che è limitata alle possibilità della bassa Valsugana, zona povera, abbastanza povera, bisogna aiutarla ancor di più attraverso iniezioni, da parte dell'autorità superiore, alle cooperative, alle cantine sociali, ai magazzini-frutta, in maniera che la popolazione rurale abbia una economia abbastanza buona. Se è possibile alleviamo la situazione locale con altre industrie e iniziative che io non pongo qui, che sarà il caso che vengano fatte, benchè siano molto difficili. La parte che non trova lavoro sul posto della bassa Valsugana deve purtroppo emigrare, ma questo è un problema non solo della bassa Valsugana ma che abbiamo anche a Cavedine, in Val di Cembra, anche nella stessa Val di Fassa e di Fiemme, zone dell'alto Trentino, è un problema generale dell'economia della nostra provincia depressa.

Quindi concludo dicendo che, pur giustificando quelle perplessità che possono essere sorte, che possono anche rimanere circa la sorte dell'ex Comune di Ospedaletto, anch'io obiettivamente, vista la situazione degli altri Comuni ricostituiti, considerati i consorzi che devono essere attuati in base all'art. 332 della legge comunale e provinciale e sui quali ha già aderito il Comune di Grigno assumendosi i 9/10 dell'onere del segretario comunale e gli altri oneri per il medico e il veterinario condotto, con ciò anche alleviando le spese che adesso Ivano-Fracena sopporta per il medico in consorzio con Scurelle e altri Comuni, mentre adesso verrebbe a consorziarsi con Ospedaletto solo; tutto considerato, visto anche che il patrimonio demaniale è unicamente delle due popolazioni e che l'amministrazione separata richiesta dovrebbe essere concessa e metterebbe in serie difficoltà l'andamento economico del Comune stesso, io rimango favorevole alla costituzione del Comune.

BENEDIKTER (Assessore Affari Generali - S. V. P.): Ringrazio il cons. Albertini degli argo-

menti portati per l'approvazione della legge proposta. Vorrei solo aggiungere per completezza alcuni dati. Qui si può affermare senza tema di smentita che non esistono preoccupazioni di carattere elettorale, in quanto la questione è stata trascinata per tutta l'attuale legislatura appunto perchè affiorava sempre la possibilità di una eventuale conciliazione, la quale si è rivelata sul terreno pratico impossibile. E' stata tentata la soluzione prospettata, cioè di unire Ospedaletto con Ivano Francina e rispettivamente con Villagnedo, entrambi Comuni ricostituiti nel dopoguerra dallo Stato e in una situazione economicamente deficitaria, laddove rispetto a questi Comuni esiste una situazione naturale che è del tutto favorevole ad una unione, cioè anzitutto la prossimità dei luoghi come tali rispetto alla distanza di 8 km. di Ospedaletto verso Grigno. Ma i Comuni interpellati hanno decisamente respinta l'idea di essere associati con Ospedaletto, quindi era lontana l'idea da parte nostra di procedere ad una unione coattiva. Un argomento che non è stato illustrato è che il Comune di Grigno ha un suo problema particolare che deve affrontare come Comune oltre agli interventi della Regione, anzi dello Stato, cioè la lotta contro il fiume Brenta, il quale continua a spostare il suo corso devastando il terreno coltivabile. E quindi anche da questo lato credo che il Comune di Grigno meriti in un certo qual senso di essere liberato da un onere che gli è stato imposto senza il consenso della popolazione.

PARIS (P. S. D. I.): Ci troviamo di fronte a una situazione un po' paradossale, direi: questa differenza economica fra enti e fra popolazioni, e anche il fatto che è la maggioranza della popolazione del vecchio Comune di Grigno che chiede la separazione, e indubbiamente la chiede a ragion veduta secondo me, perchè grava esclusivamente sul bilancio del Comune il peso che dovrebbe essere attribuito a Ospedaletto, e la popolazione di Grigno è notevolmente povera. E' la sorte di tutti i paesi, dei Comuni con delimitazione vecchia, anteriore al 1918, dove molti vivevano di espedienti. E' certo che anche per Ospedaletto si può parlare non di ricchi e forse neanche di benestanti, ma tuttavia di censiti che hanno una capacità economica notevolmente superiore raffrontata alla povertà di quelli di Grigno. Il referendum è chiaro; purtroppo è chiaro per ambedue i gruppi, nel senso che gli uni, quelli di Grigno, vogliono cacciare quelli di Ospedaletto, e quelli di Ospedaletto non se ne vogliono andare. Quale è stato sempre l'atteggiamento del Consiglio? Quello di dire: «Chi vuole andarsene se ne vada». Qualora la frazione che ha chiesto di erigersi in Comune autonomo si

esprime a maggioranza, il Consiglio quasi sempre si è espresso favorevolmente. E c'è l'esempio di mezz'ora fa per Cavizzana. Ora mi pare che dire di no a quelli di Grigno sarebbe instaurare una nuova forma di divorzio, cioè quello che la moglie può andarsene anche se il marito è un galantuomo, però il marito non può liberarsi dalla moglie anche se essa è tutt'altra cosa! Mi pare che si possa fare questo paragone. Penso che c'è anche della buona volontà in quelli di Grigno quando dicono: Vi aiutiamo a costruirvi quella che è l'attrezzatura necessaria a un Comune, date le esigenze di oggi, e si sottopone quindi ad una corrispondenza dotale per l'impianto della famiglia autonoma, giovane. Esaminiamo poi le cose anche dal punto di vista dei tre criteri che dovrebbero essere alla base di ogni nostra decisione, cioè: consistenza di popolazione — è un Comune di un numero rispettabile di abitanti sulla media della nostra regione — ; distanza, — sono 7 km., è una distanza comunque ragguardevole — ; capacità finanziaria, e qui i censiti di Ospedaletto purtroppo, secondo me, devono soggiacere. La popolazione di Grigno è veramente povera. Il numero di coloro che sono all'estero per lavoro è un indizio che non può dar luogo a dubbi perchè non si lascia la propria terra se questa dà da lavorare, e per la nostra popolazione non è agevole lasciare gli affetti familiari e andarsene oltre confine. Per cui concludo che in questa decisione, una responsabilità ce la dobbiamo assumere, forse anche dolorosa; ci troviamo, è indubbio, in un conflitto di coscienza. Ci è stato presentato il disegno di legge, vogliamo non esaminarlo? E' ugualmente una decisione che prendiamo, e allora per me non c'è che una cosa: procediamo, esaminiamo, vuol dire che poi l'esperienza ci insegnerà qualche cosa. Ma io darò il mio voto favorevole alla separazione di Ospedaletto da Grigno.

VINANTE (P. S. I.): In tema di separazioni e di ricostituzioni di Comuni sono sempre stato favorevole, soprattutto dal punto di vista della necessità ed esigenza delle singole popolazioni di amministrare con un concetto proprio i singoli centri abitati e di sottrarre, soprattutto alle imposizioni e ai vincoli dei centri grossi, le frazioni, le quali hanno delle esigenze che non sono mai state tenute in considerazione nei capoluoghi perchè gli amministratori dei capoluoghi erano sempre in maggioranza rispetto agli amministratori delle periferie, cioè delle frazioni. In questo particolare caso ho avuto momenti di perplessità, perchè in sostanza si trattava di un capoluogo con delle consistenze patrimoniali, il quale cercava di staccarsi dalla frazione che di patrimonio non ne ha. Però

le dichiarazioni che sono state fatte questa mattina e le argomentazioni sollevate dal Presidente della Giunta Provinciale mi hanno un po' tranquillizzato, dal punto di vista dell'esistenza di una situazione di equilibrio: da una parte abbiamo il Comune che ha delle consistenze patrimoniali e la popolazione estremamente povera; dall'altra parte abbiamo viceversa il Comune povero e la popolazione non ricca, (non è certo in Valsugana che si può parlare di benessere o di ricchezza, perchè è una delle vallate più povere del Trentino) però la popolazione di Ospedaletto ha possibilità finanziarie più consistenti. Da questa considerazione si deve trarre una deduzione, cioè che il patrimonio di Grigno dovrebbe essere messo a disposizione anche della popolazione di Ospedaletto, la quale è rispettata nel campo tributario perchè non si può gravare anche la popolazione di Grigno. E' un fatto che indubbiamente dovrebbe dare una valutazione tranquilla, perchè non credo sia giusto paralizzare l'attività di un determinato centro perchè non ha possibilità finanziarie da mettere a disposizione di un altro centro, e la popolazione del primo centro è in condizioni misere rispetto all'altra. In sostanza si può dire che le attività di questo Comune, mantenute nel proprio insieme, contrariamente a quanto avviene normalmente, vengono paralizzate. Non credo, anche da altre considerazioni che sono state sollevate, che si creino delle situazioni di perplessità, delle situazioni difficili, perchè ritengo che la eliminazione dei conflitti, la creazione di un indirizzo unitario a seconda delle circostanze e delle popolazioni, porterà da una parte ad uno stimolo maggiore nelle attività attraverso i propri mezzi, dall'altra attraverso le iniziative.

Penso pertanto che, come abbiamo fatto nel passato, anche in questo determinato caso si possa dare l'autorizzazione alla ricostituzione del Comune di Grigno, tenendo presente che portare nei singoli centri un'armonia di vedute costituisca uno dei caposaldi del nostro dovere, in tanto in quanto portare l'armonia nei singoli centri significa anche portare uno spirito di iniziativa maggiore. Di fronte a queste considerazioni, e anche per gli argomenti sollevati in precedenza dai colleghi, dichiaro che voterò a favore della ricostituzione del Comune di Grigno.

PRESIDENTE: Se nessun altro prende la parola, la discussione generale è chiusa. E' posto ai voti il passaggio alla discussione articolata della legge: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Art. 1:

«*Gli ex Comuni di Grigno e di Ospedaletto, riuniti nell'unico Comune di Grigno con R. D. 11*

marzo 1928, n. 565, sono ricostituiti in Comuni autonomi ciascuno con la circoscrizione territoriale, con il capoluogo e con la denominazione preesistente all'entrata in vigore del Decreto medesimo.

E' posto ai voti l'art. 1: maggioranza favorevole, 7 astenuti.

Art. 2:

«*Il Presidente della Giunta Regionale, sentita la Giunta Provinciale di Trento, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i due Comuni interessati.*

«*La presente legge è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione.*

DALLA ROSA (D. C.): Dagli interventi fatti dai Consiglieri è apparso chiaro l'orientamento del Consiglio Regionale. Mi auguro che la decisione che prende oggi il Consiglio Regionale a proposito di questa legge torni proprio a beneficio di tutta la popolazione dei due Comuni che oggi noi separiamo. Abbiamo anche sentito però che la decisione che prendiamo approvando questa legge ci pone di fronte a delle responsabilità: sono certo che il Consiglio e gli organi esecutivi della Regione manterranno fede a queste responsabilità.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'art 2: maggioranza favorevole, 2 contrari, 7 astenuti.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 16 no, 15 sì, 5 schede bianche.

La legge non è approvata.

Avverto che si lavora fino alle 14; adesso facciamo un breve intervallo, poi si riprende con l'esame del punto 3) all'Ordine del giorno.

(Ore 13.10).

(Ore 13.30).

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Punto 3) all'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 220: «*Assunzione da parte delle Province della manutenzione di strade comunali*». Relazione della Giunta.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D. C.): (legge la relazione).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione legislativa per i lavori pubblici.

PUPP (Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano - S. V. P.): La Commissione, ad unanimi-

tà dei voti, ha approvato il provvedimento, esprimendo il riconoscimento all'Assessore regionale per avere varato questa legge, che alleggerisce molti Comuni del problema della strada, ed avanza la proposta che la Giunta Regionale aumenti il contributo regionale da 50 a 75 mila lire al chilometro.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D. C.): Volevo solo avere alcuni chiarimenti circa questo progetto di legge. Sapere cioè se in base al disegno di legge, come lo vedo, le Province assumono le strade che hanno le caratteristiche di cui alla legge, o se possono assumerle, se si lascia cioè libertà alle Giunte Provinciali di determinare e fare le proposte della classificazione. Perché secondo la formulazione si potrebbe pensare che le Province sono obbligate, nel momento in cui entra in vigore la legge, ad assumere quelle strade secondo quelle categorie che sono stabilite nella legge stessa. Infatti la legge dice: «Le Province di Trento e di Bolzano assumono», e non «possono assumere». E' un comando. Ora tutte queste strade di allacciamento del capoluogo di Comune, di frazioni, di località di rilevante interesse turistico o climatico, strade che congiungono capoluoghi di comune, strade che allacciano frazioni al capoluogo del comune, strade intercomunali, con questa legge vengono assunte, e noi, come Provincia, non abbiamo che da accettare il dettato della legge. Penserei che forse sarebbe opportuno — anche perchè dopo, in linea pratica, bisognerà stabilire quali sono le strade che hanno questi dettami — vedere se noi abbiamo le possibilità finanziarie per assumerle. Io sono un po' preoccupato per questo; penserei che forse sarebbe meglio formulare la legge dicendo che le Province «possono» assumere agli effetti della manutenzione queste strade, secondo queste categorie, in maniera che poi, emanata la legge, la Provincia fa la proposta alla Regione e poi, d'intesa con la stessa, queste strade vengono assunte nel bilancio della Provincia secondo i criteri che sono qui elencati.

L'articolo primo è quello che più mi premeva chiarire, perchè dice: «Le Province di Trento e di Bolzano assumono...» per cui è forse meglio dire: «possono assumere». L'art. 3 poi dice: «Il Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione di Giunta, approva l'elenco delle strade contemplate, su proposta della Giunta Provinciale interessata e sentito il parere del comitato tecnico regionale». Quello non è altro, praticamente,

che l'esecuzione dell'art. 1, e penserei che un po' di libertà di iniziativa alla Giunta Provinciale sia il caso di darla. Non so se l'Assessore sia d'accordo, ma credo che accetti senz'altro questa richiesta.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D. C.): Sono senz'altro d'accordo; era nell'intenzione mia, e credevo che fosse sufficientemente chiaro già con la dizione dell'art. 3, lasciare questa libertà, perchè all'art. 3 si dice: «su proposta della Giunta Provinciale interessata». Quindi la proposta la fa la Giunta. Ad ogni modo, per evitare equivoci e discussioni future possiamo emendare il testo: «le Province di Trento e di Bolzano potranno assumere ai soli effetti della manutenzione, ecc.». E allora è chiaro.

PRESIDENTE: Se nessun altro prende la parola pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Art. 1:

Le Province di Trento e di Bolzano assumono, ai soli effetti della manutenzione, le strade comunali che appartengono alle seguenti categorie:

- a) *strade di allacciamento dei capoluoghi di Comune, di frazioni e di località di rilevante interesse industriale, turistico o climatico, alla esistente rete viabile statale o provinciale;*
- b) *strade che congiungono fra di loro capoluoghi di Comune;*
- c) *strade che allacciano frazioni al capoluogo del Comune;*
- d) *strade intercomunali.*

Sono stati presentati due emendamenti: il primo, a firma Turrini, Dalvit, Albertini, che chiede di sostituire, alla prima riga dell'articolo, la parola «assumono» con le parole «potranno assumere». Il secondo alla lettera a) dell'art. 1, a firma Theiner, Brugger, Forer, Schatz, Pupp e Graber, nel senso di aggiungere dopo la parola «industriale» la parola «agricolo».

Trattiamo ora il primo emendamento.

PUPP (Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano - S. V. P.): Mi dichiaro d'accordo con questo emendamento perchè in via di massima, visto l'art. 3, non varia molto. La Giunta fa la proposta, i Comuni fanno la domanda, ed in fin dei conti la Giunta decide. Dobbiamo lasciare questa libertà alla Giunta di decidere se assumere o no una strada, se esiste l'interesse previsto dal punto a). Oltre a ciò l'Amministrazione provinciale deve anche tenere presente il bilancio a disposizione della Provincia, non è possibile cioè assumere illimitatamente tutte le piccole stradelle. Quindi mi associo al «potranno assumere».

MANTOVANI (M. S. I.): Penso che la preoccupazione degli estensori di questo emendamento sia stata quella di configurare una situazione che si determina con l'approvazione dell'articolo come è, cioè la Provincia di Trento che si trova improvvisamente di fronte alla assunzione per legge di un certo numero di chilometri di strade e quindi un onere tributario finanziario di notevole incidenza. Questo io penso che non escluda, nella volontà degli estensori di questo emendamento, di esaminare gradatamente le possibilità di provincializzare queste strade, e in tale senso sono senz'altro d'accordo con l'emendamento.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D. C.): Volevo appunto chiarire che, personalmente, ero preoccupato anche perchè l'art. 1 non era coordinato con l'art. 3. Nell'art. 3 è detto che la Giunta Regionale approva un elenco delle strade contemplate nell'art. 1, elenco che deve essere fatto, ma che è fatto in esecuzione all'art. 1; cioè l'art. 1 detta già le caratteristiche per le quali le strade vengono inserite nell'elenco. Chi fa questo elenco è la Giunta Provinciale, la quale, emanata la legge, non può fare un altro elenco: deve fare l'elenco di tutte le strade che hanno queste caratteristiche e questo elenco lo propone alla Giunta Regionale, al Comitato tecnico, il quale farà la propria valutazione. Ma noi abbiamo l'obbligo giuridico di fare l'elenco di tutte le strade secondo l'articolo primo, mentre se la legge dice che noi possiamo assumere le strade che hanno queste caratteristiche, cominceremo con il fare l'elenco dei primi 100 o 200 chilometri ed andremo a gradi assumendo questi 400 chilometri di strade. Lo sa anche l'Assessore regionale che abbiamo in corso la classificazione di 300 chilometri di strade come provinciali perchè c'è il procedimento di classificazione. Quello è un altro procedimento: cioè proposta della Giunta Provinciale, Comitato tecnico regionale, decreto del Presidente della Giunta su proposta dell'Assessore. Se aggiungiamo ai 300 chilometri, questi 400 chilometri, com'è detto nella relazione, abbiamo 700 chilometri; ora, aggiunti ai 500 che abbiamo, porterebbero le strade provinciali a 1200 chilometri! Bisogna darci un po' di tempo per assorbire tutto questo malloppo di strade che vengono a gravare immediatamente sulla Provincia! Quindi la possibilità non esclude la intenzione di assumere, anzi facciamo la legge per assumere, ma la possibilità ci dà modo di farla gradualmente, mentre l'obbligo ci pone nell'esigenza di farlo subito.

FORER (S. V. P.): Prego l'Assessore che mi chiarisca il significato delle parole «strade comu-

nali». Nella seconda riga si dice «Le Province di Trento e di Bolzano assumono le strade comunali che appartengono alle seguenti categorie». La parola «comunali» ha qui uno stretto significato giuridico, nel senso che una strada deve essere già stata dichiarata, riconosciuta appartenente al Comune, o si tratta di strade che corrono entro l'ambito, entro il territorio di un determinato comune, e il significato della parola «comunale» può essere esteso moralmente a tutte quelle strade? Perchè ritengo che nel caso che «strada comunale» avesse il significato strettamente giuridico, molte strade che le Province avrebbero interesse di assumere dovranno essere escluse. Non so se sia il caso di tralasciare «comunale»; può darsi che le cose non cambino affatto, e tanto la Giunta Provinciale che fa la proposta come il Presidente della Giunta Regionale nell'approvare l'elenco non trovino difficoltà.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D. C.): La strada è comunale quando realmente è proprietà del Comune. Nella nostra Regione, a differenza di quello che avviene nelle altre regioni d'Italia, anche quelle strade che nel resto si chiamano interpoderali sono comunali; quindi non vedo la sua preoccupazione in quanto sono già iscritte nel libro fondiario e al catasto come strade comunali. Sono già tali; non esistono strade di allacciamento di comune e frazione che non siano comunali. Quindi non vedo questa preoccupazione, semmai ne abbiamo troppe comunali perchè quelle che di fatto sono poderali figurano come proprietà dei comuni, e arriviamo così a cifre iperboliche.

BRUGGER (S. V. P.): Non sono completamente della stessa idea dell'Assessore perchè conosco dei casi in cui strade che potrebbero essere di demanio comunale configurano come demanio frazionale di Amministrazioni di uso civico, come pure parecchie strade, in Provincia di Bolzano, figurano come strade di interessenze che devono essere mantenute da quelle interessenze, però non figurano come proprietà o come demanio comunale. Forse sarebbe meglio tralasciare, esistendo questa situazione che in pratica ho riscontrato in molti comuni. Conosco la situazione speciale della Pusteria: si trovano nei libri fondiari le elencazioni di particelle fondiarie presso il demanio frazionale, e poi effettivamente si tratta di una strada che collega il capoluogo del comune con uno vicino o con una frazione.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D. C.): Che siano proprietà di frazioni lo ammetto, però

figurano come strade comunali, perchè sono frazioni che una volta erano comuni. Lei trova la strada, per esempio, iscritta al comune di Oltresarche ed è comune di Riva, perchè una volta era così, e solo per questo sono di fatto mantenute anche dalle frazioni, dalle Amministrazioni degli usi civici. Che ci siano strade di allacciamento di frazioni e capoluogo di comune che siano proprietà di altri enti, non ne conosco, me ne dica una.

BRUGGER (S. V. P.): La strada che collega Valdaora di Sotto con Sorafurcia; la strada che collega Valdaora di Sotto con i masi di 9 case.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D. C.): Ma con i masi non è l'allacciamento con una frazione! La frazione ha una fisionomia vera e propria. Un gruppo di masi per essere frazione deve avere l'approvazione del Consiglio comunale e della Giunta Provinciale. Se va a prendere quella dei masi isolati, allora sono d'accordo con lei.

BRUGGER (S. V. P.): Un complesso di masi isolati. La frazione non è in centro.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D. C.): Ma ci deve essere una delibera che dichiari ufficialmente che quel gruppo di masi è una frazione.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D. C.): Da quanto ho capito c'è qualche strada, anche da noi, che non è ancora classificata comunale; basterà, se il comune desidera che venga assunta in manutenzione dalla Provincia, e la Provincia è d'accordo, che il comune faccia la formale deliberazione di assunzione della strada, la classifica comunale, la intavola al libro fondiario come comunale e poi la inserisce nell'elenco. Sono poche, ma è anche giusto che vengano perfezionate queste pratiche, a meno che non vogliano mettere dentro strade comunali, ex militari, frazionali, viciniali, private, perchè quelle consortili, interessenze ecc. sono strade private. Allora le prevediamo tutte? Diciamo «strade comunali», se però c'è una bella strada che congiunge il centro con una frazione, il comune delibera di classificarla comunale e viene inserita nell'elenco. Se il comune non vuole, Signori, come fa la Provincia ad assumere una strada? Benedetto quel comune che è contrario all'assunzione di una strada da parte della Provincia, sarà difficile che lo troviamo! Tutti i comuni si precipiteranno a far delibere di classifica delle strade comunali, perchè poi di riflesso quelle strade possano essere assunte in manutenzione, quindi tutto il problema non esi-

ste. Sarebbe il problema inverso, invece, da porre in difficoltà, per non assumerle tutte.

PRESIDENTE: E' posto in votazione l'emendamento: «potranno assumere», invece della parola «assumono». Approvato con 5 astensioni.

Adesso c'è l'emendamento di inserire la parola «agricolo» dopo la parola «industriale», al punto a) dell'art. 1.

TURRINI (Assessore Lavori Pubblici - D. C.): Sono del parere che questo emendamento non fa che generare confusione e difficoltà presso le Giunte Provinciali per mantenere una linea nella preparazione delle proposte. Se noi diciamo «le strade di allacciamento di capoluoghi di comuni, di frazioni e di località di rilevante interesse industriale, turistico o climatico, alla esistente rete viabile statale o provinciale», credo che praticamente includiamo tutto, mentre se diciamo: «località di rilevante interesse agricolo» verremmo ad allacciare località con strade agricole perchè subito qualcuno può dire: «ho 30 ettari di terreno», e quindi può essere di rilevante interesse agricolo, «voglio una strada, mantenuta dalla Provincia che percorra i 30 ettari di campagna». Il presupposto che abbiamo inserito nella legge è che si allacciano centri abitati, lo dice la relazione, comuni o frazioni, oppure qualche altra località abitata, l'Alpe di Siusi per fare un esempio, perchè è abitata e ha un rilevante interesse turistico. Ma quella del rilevante interesse agricolo non fa che generare confusione. Infatti mi domando come si potrebbe dire di no ad un gruppo di contadini che si presenta con la richiesta perchè possiede 40 ettari di campagna in quel paese, serviti da una strada...

BENEDIKTER (Assessore Affari Generali - S. V. P.): Si parla di località!

TURRINI (Assessore Lavori Pubblici - D. C.): E' una località anche quella. Allora la frase bisogna modificarla completamente e dire eventualmente: «località di rilevante interesse per le relazioni commerciali, agricole, turistiche ecc.». Bisogna cioè inserire la parola «relazioni» perchè ci sia una giustificazione, altrimenti non so le Province come faranno domani a giudicare. Ci sono delle baite, come fa a dire che non sono una località di interesse agricolo quando c'è una estensione di frutteti, per esempio? Ma non è lo scopo di questa legge!

BRUGGER (S. V. P.): Accetto l'emendamento all'emendamento proposto dall'Assessore, e cioè mi dichiaro d'accordo di aggiungere «di frazioni e di

località per relazioni di rilevante interesse, ecc.» perchè effettivamente pensavamo a quelle vicinie e in certi casi a frazioni con case molto sparse. Abbiamo il caso di Sorafurcia, dove ci sono circa quindici masi sparsi e una chiesa. Se l'Assessore approva questo emendamento, come da lui proposto, anche noi siamo d'accordo.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? E' stato ritirato l'emendamento Brugger ed è stato presentato un altro emendamento, a firma Tur-

rini, Samuelli ed altri. L'emendamento dice: «inserire dopo la parola «interesse», le parole: «per le relazioni agricole, industriali, turistiche o climatiche». Chi è d'accordo con questo emendamento? E' approvato all'unanimità.

E' posto ai voti l'art. 1: approvato all'unanimità.

La seduta è tolta. Si riprende mercoledì, alle ore 9.30.

(Ore 14).